

# Comunità Italiana

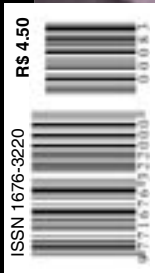
Diretor - Presidente: Pietro Domenico Petraglia

Ano 10

Nº83

Rio de Janeiro, 31 de janeiro de 2005

Diretor: Julio Vanni



**Progetto italiano  
per salvare la Baia  
di Guanabara**

# VERSOLATO

*Com criatividade brasileira e atitude italiana estilista ganha o mundo*



FUNDADO EM MARÇO DE 1994

DIRETOR-PRESIDENTE / EDITOR:  
Pietro Domenico Petraglia  
(RJ23820JP)

DIRETOR:  
Julio Cezar Vanni

VICE-DIRETOR EXECUTIVO:  
Adroaldo Garani

PUBLICAÇÃO MENSAL E PRODUÇÃO:  
Editora Comunità Ltda.

TIRAGEM:  
30.000 exemplares

ESTA EDIÇÃO FOI CONCLUÍDA EM:  
31/01/2005 às 17:30h

DISTRIBUIÇÃO:  
Rio de Janeiro, Espírito Santo,  
Rio Grande do Sul, Santa Catarina,  
Bahia, Minas Gerais,  
Amazonas, São Paulo

REDAÇÃO E ADMINISTRAÇÃO:  
Rua Marquês de Caxias, 31  
Centro - Niterói - RJ - Brasil  
CEP: 24030-050  
Tel/Fax: (21) 2722-0181 /  
(21) 2719-1461

E-MAIL:  
redacao@comunitaitaliana.com.br

SUB-EDIÇÃO  
Gisele Maia

REDAÇÃO:  
Andressa Camargo,  
e Gisele Maia

REVISÃO / TRADUÇÃO  
Davi Raposo, Cristiana Cocco

PROJETO GRÁFICO E DIAGRAMAÇÃO:  
Alberto Carvalho

COLABORADORES:  
Franco Vicenzotti - Braz Maiolino  
- Lan - Giuseppe D'Angelo (in  
memoriam) - Pietro Polizzo  
- Giovanni Crisafulli - Venceslao  
Soligo - Marco Lucchesi -  
Luca Martucci - Domenico De Masi  
- Franco Urani - Francesco Alberoni  
- Giovanni Meo Zilio - Guido Sonino  
- Fernanda Maranesi

CORRESPONDENTES:  
Ana Paula Torres (Roma)  
Guilherme Aquino (Milão)

Comunità Italiana está aberto às  
contribuições e pesquisas de estudiosos  
brasileiros, italianos e estrangeiros.  
Os artigos assinados são de inteira  
responsabilidade de seus autores, sendo  
assim, não refletem, necessariamente,  
as opiniões e conceitos da Revista.

A revista Comunità Italiana é aberta ai  
contributi e alle ricerche di studiosi ed  
esperti brasiliani, italiani e stranieri. I  
collaboratori esprimono, nella massima  
libertà, personali opinioni che non  
riflettono necessariamente il pensiero  
della direzione.

ISSN 1676-3220

Filiato all'Associazione  
Stampa Italiana in Brasile

Comunità Italiana

## Ciampi: Informazione dev'essere priorità

Il Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, conquista moltitudini e se ne ha ben donde: la sua capacità e sensibilità non hanno frontiere. Stavolta la sua percezione riguarda un'Italia che può trarre un maggior profitto come nazione se userà meglio le informazioni fornite al mondo su sé stessa e viceversa, togliendo dalla fiamma i problemi 'casarecci' dell'agitata cucina in cui si è trasformato lo stivale (il Belpaese MEGLIO) negli ultimi tempi.

La dichiarazione è stata data al ritorno da un viaggio fatto in Cina a dicembre. Ad un pubblico formato da editori, cronisti e operatori dell'informazione riuniti al Quirinale per la consegna del premio Saint-Vincent di giornalismo, ha detto: "L'informazione alimenta ed arricchisce la cittadinanza, favorisce una partecipazione attiva alla realizzazione del bene comune". E ha aggiunto che "Non si può essere miopi di fronte ai grandi cambiamenti di questo inizio secolo, alla rapida evoluzione straordinariamente complessa di popoli, civiltà, economie che, fino a poco tempo fa, erano immensamente lontane, non interagivano con noi e invece oggi si rivelano determinanti per la costruzione di un futuro di pace e di prosperità". Per finalmente decretare che "serve una maggiore apertura internazionale dei nostri mezzi di informazione: bisogna guardare e raccontare di più quello che accade in Europa e lontano dall'Europa. Serve meno attenzione a dinamiche, a contrasti e divisioni domestiche spesso nascono e svaniscono in pochi giorni senza lasciare traccia se non nel disorientamento che provocano all'interno e all'estero".

Più che mera retorica, una strategia di governo che abbia come obiettivo migliorare le relazioni italiane con i suoi paesi-partner e raggiungere nuovi popoli (economie) attraverso l'informazione è un'importante arma. Infatti è incontestabile che, malgrado tutto il conturbato scenario politico in cui vive il Paese, l'Italia continua ad essere il Paese che ha influenzato i passi dell'umanità sin dall'Impero Romano fino ai giorni nostri, grazie alla sua arte culinaria o al suo design, alla sua industria automobilistica o alla moda, ma specialmente attraverso il suo popolo che incanta giustamente dovuto alla sua comunicabilità.

Quando Ciampi dice che "l'informazione nutre e arricchisce la cittadinanza, favorendo una partecipazione attiva alla realizzazione del bene comune", anche se non ha citato in nessun momento i media rivolti agli italiani all'estero mette in enfasi il bisogno di rinforzare i media che hanno questa funzione nel mondo.

La potenzialità che ha l'Italia di costruire una network informativa attraverso i vari canali di comunicazione che stampano il suo nome nei loro titoli nei più diversi paesi è un privilegio ignorato fino ad oggi. Perché non usare queste pubblicazioni dirette agli italiani all'estero nel programma 'quotidiano in classe' - progetto che propone il dibattito a partire dalle notizie di giornali nelle aule delle scuole italiane - per esempio? Forse così si aiuterebbe affinché questa generazione fosse veramente più in sintonia con il mondo e eviteremmo affermazioni imbarazzanti come quella che ha definito Buenos Aires la capitale del Brasile.

Chi meglio di questi 'piccoli' comunicatori per divulgare il Made in Italy?

Guardiamo l'esempio di Comunità Italiana, distribuito a politici, dirigenti, imprenditori e formatori di opinione in tutto il Brasile. La copertina dell'ultima edizione parla giustamente della presenza italiana nella maggior favella latinoamericana, la Rocinha, apportando istruzione e cittadinanza a quei cittadini carenti. L'articolo ha sensibilizzato molti lettori che hanno fatto innumerevoli donativi alla scuola materna diretta dall'italiana Barbara Olivi.

Presidente Ciampi, complimenti per la sua intelligente affermazione di che è necessario informare oltre le frontiere italiane, ma non si dimentichi che questo è un compito da molto tempo svolto da solitari comunicatori sparsi nel mondo che hanno bisogno di appoggio e riconoscenza dalla nazione italiana. Adesso bisogna trasformare la retorica in azione.



Pietro Petraglia  
Editor

Entretenimento com cultura e informação

COSE NOSTRE

Julio Vanni



### FORUM DI PORTO ALEGRE, RISPOSTA ALLA CRISI IDEOLOGICA GLOBALE

Il 26 gennaio, ha cominciato a Porto Alegre il quinto Forum sociale mondiale (si chiuso il 30 gennaio). Sono già più di 60mila gli iscritti agli oltre 1800 seminari, in rappresentanza oltre 180 Paesi del mondo e di un numero di organizzazioni maggiore del passato. Dopo Mombay (India) dove sono confluiti oltre 74mila delegati da 117 paesi del mondo, il Forum Sociale Mondiale torna quest'anno in Brasile dove si è ragionato di un mondo "migliore possibile" movimenti no-global, leader della sinistra mondiale, pensatori ed ideologi, organizzazioni non governative da tutto il mondo. Il presidente brasiliano Lula da Silva, si è espresso sul Forum, polemicamente definendolo ormai in "un festival ideologico". "Una constatazione che andrebbe accolta come un elogio", dice l'italo-brasiliano João Pedro Stedile, dirigente del Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra brasiliani in una intervista. "Il Forum è anche una risposta alla crisi ideologica globale. Uno spazio dove un gran numero di persone può discutere e confrontarsi. Un incontro di idee e proposte, al di fuori degli schemi politici istituzionali dominati dai partiti e dai governi". L'obiettivo del Forum però, precisa Stedile, "non è solo il confronto dialettico, ma anche l'identificazione di obiettivi comuni da realizzare attraverso un programma di azioni condivise".

### LANFRANCO DE MONTEVARCHI

Lanfranco Aldo Ricardo Vaselli Cortellini Rossi Rossini, o semplicemente o cartunista Lan, nascido em Montevarchi, na Toscana, há mais de 50 anos atua na imprensa do Rio de Janeiro. Lan se diz naturalizado carioca. Apaixonado pelo samba, é torcedor do Flamengo e membro de honra da Portela.

Para comemorar seus 80 anos, em fevereiro, além de mostra de suas caricaturas no Museu de Releto, em Buenos Aires (de 9 de fevereiro a 9 de março), com o patrocínio da Petrobrás, o Instituto Italiano de Cultura, a revista Comunità Italiana, a Associazione Lucchesi nel Mondo, blocos carnavalescos, bandas musicais e a Escola de Samba Caprichosos de Pilares estarão homenageando o famoso artista durante e após o mês em que acontece o carnaval.

### BONASPETTI ELETTO PRESIDENTE DEL COMITES DI PORTO ALEGRE

PORTO ALEGRE - Adriano Bonaspetti è stato eletto, lo scorso 24 gennaio, presidente del Comites di Porto Alegre. Bonaspetti succede a Fernando Lucchese, che, il 15 novembre dello scorso anno, si era dimesso per ragioni di ordine personale, legate alla sua intensa attività professionale nel campo medico, che impedisce la disponibilità di tempo richiesta e necessaria per espletare l'incarico di presidente del Comites. Dopo l'elezione del presidente, i consiglieri del Comites si sono detti "certi che Adriano Bonaspetti, con la sua pregressa esperienza come presidente del Comites e membro del Cgie e la sua totale dedizione agli interessi associazionistici ed al volontariato, continuerà nel modo migliore l'opera già intrapresa dal dimissionario", manifestando, inoltre, "profonda gratitudine al presidente uscente Lucchese per il tempo dedicato al Comites, ben conoscendo le difficoltà da lui incontrate a tale scopo, e contiamo comunque con la sua regolare presenza come consigliere di questo Comitato" e augurando, infine, al neo eletto presidente "il migliore successo". (aise)

### ITALIANOS PROTESTAM E PEDEM BOICOTE CONTRA ARGENTINA

Cerca de 100 italianos detentores de títulos do Estado argentino se reuniram, no último dia 17, em frente à sede do Parlamento, em Roma, para pedir apoio de seus representantes. "Queremos que as nossas instituições intervenham junto às argentinas, de modo que o governo faça sentir seu peso na solução do assunto", disse Rosario Trefiletti, presidente da associação de consumidores Federconsumatori.

A Itália está entre os maiores credores da Argentina, e é o que possui, entre os mesmos, a maior proporção de pessoas físicas, em vez de grandes empresas ou bancos. O Partido Liga Norte, inclusive, já pediu aos italianos que boicotem os produtos made in Argentina.

Neste início de 2005, o governo Néstor Kirchner propôs um abatimento de cerca de 50% do valor total da dívida, calculada em mais de 81,8 bilhões de dólares, que poderia ser paga em até 42 anos. Os bônus argentinos, em moratória desde o fim de 2001, se encontram distribuídos entre credores privados, institucionais e particulares de Argentina (38,4% do total da dívida), Itália (15,6%), Suíça (10,3%), Estados Unidos (9,1%), Alemanha (5,1%) e Japão (3,1%), entre os principais.

### ITÁLIA INVESTE EM MINAS GERAIS

O Programa Bambini, mantido por instituições italianas em Minas Gerais, desenvolveu nos últimos três anos inúmeras atividades humanitárias em prol da educação de menores em situação de alto risco. Essa participação italiana tem sido desenvolvida juntamente com parceiros como a Caritas Arquidiocesanas e a Fundação Brasileira de Desenvolvimento. De 2002 à 2004, foram investidos no estado cerca de 1 milhão de reais beneficiando entidades sediadas em Montes Claros, Pouso Alegre, Pedra Azul, Belo Horizonte e Mariana. No corrente ano, os investimentos subirão para um 1,5 milhão de reais beneficiando a Caritas Arquidiocesana de Mariana, a Fundação Brasileira de Desenvolvimento de Itaobim, o Instituto Filippo Spadone de Pousa Alegre, a Fundação Fiat de Betim, o Movimento Primeiro Emprego de Belo Horizonte, o Circo de Todo Mundo de Belo Horizonte, a PUC de Minas Gerais e o Centro de Agricultura Alternativa do Vale do Gorutuba, no norte do estado.

### MOLESTAR MULHER NA RUA DÁ CADEIA NA ITÁLIA

Professor brasileiro foi advertido por um carabinieri em Florença por olhar insistentemente para uma jovem. Sentindo-se molestada, ela apelou para o policial. O brasileiro só não foi preso porque pediu desculpas alegando que a fisionomia da moça lembrava parentes no Brasil.

### MENORES TRABALHAM NA ITÁLIA

Quase 400 mil bambini, com menos de 14 anos de idade, são aproveitados no rico mercado de trabalho italiano, informa a CGIL. Em geral, essas crianças trabalham em propriedades agrícolas, estabelecimentos comerciais, pequenas indústrias e artesanatos de suas próprias famílias. Não são crianças abandonadas. Frequentam escola, brincam e ajudam os pais em tarefas leves e compatíveis, como verdadeiro aprendizado.

### PREGHIERA PER I CADUTI

Il Ministero della Difesa ha fatto pervenire l'allegata preghiera, approvata dall'Ordinariato Militare in onore dei Caduti di Guerra.

Signore Gesù

Ti preghiamo per i nostri Militari, caduti nell'adempimento del loro dovere nei cieli, in terra, sui mari.

Per il loro supremo sacrificio, per la fede, la speranza e l'amore, che li animarono nel servire la Patria, dona loro la vita eterna, a noi il conforto, all'Italia e al mondo la prosperità e la pace.

Fa', o Signore della vita, che il nostro Popolo accolga il loro esempio, e sia sempre degno del loro sacrificio, nella fedeltà alle nobili tradizioni, e nell'amore ai valori umani e cristiani della nostra storia.

Amen



Il Console generale Bellelli riceve dalle mani del presidente Chianello una targa commemorativa dei 150 anni della SIBMS, accanto a Vera Magdalena Chianello

## Chianello recebe o novo console em cerimônia presso l'Ospedale Italiano

**Presidente della SIBMS apresenta a Bellelli projetos dell'ampliamento dell'Ospedale Italiano**

Andressa Camargo

Uma manhã do dia 17 do mês passado o Doutor Antonio Aldo Chianello – presidente da Sociedade de Beneficência e Mútuo Socorro (SIBMS) – recebeu a visita do Console Geral da Itália Ernesto

Massimo Bellelli no Hospital Italiano. Depois de acompanhá-lo em um breve passeio pelos principais departamentos da instituição, entre os quais se encontram o Centro de Terapia Intensiva e o Pronto Socorro recentemente estrutu-

rato, Chianello lhe ofereceu um refresco em sua homenagem e declarou: "O Consulado pode contar com o nosso respeito pela saúde dos italianos necessitados".

Depois da cerimônia o presidente destinou alguns minutos, devido à sua ocupadíssima agenda, para uma entrevista à **Comunità**. Sobre a importância do encontro com Bellelli declarou que reforçar a parceria com o Consulado é necessário, visto que da mesma depende a divulgação do nome do Hospital Italiano, o que poderia atrair futuros investimentos de empresas privadas ou do Município ou do Governo do Rio de Janeiro. Indiretamente, o apoio do Consulado poderá fazer aumentar o número de visitas feitas à comunidade italiana de baixa renda – seja a nível de pronto socorro quanto a aquele de ambulatório –, além de oferecer o alargamento de Villa Paradiso (uma casa de repouso para idosos solitários) e ajudar no início de outras atividades filantrópicas. "Por ora temos o assunto em mãos e os custos deste trabalho, em fundo, são uma sociedade beneficente, mas podemos ajudar mais gente".

Chianello preside a SIBMS há pouco mais de 2 meses, e diz que tentará levar adiante os projetos idealizados durante o mandato do amigo e colega José Mario Santoro, falecido devido a um infarto no mês de novembro. As realizações de curta e média duração incluem um pronto socorro em ortopedia (que começará a funcionar em janeiro), uma CTI intermediária e um centro de oncologia clínica. "Por estes dois últimos, dependemos apenas de uma reestruturação da 'tombada do elevador', garante. Para o futuro, Chianello coloca em evidência a construção de outros dois níveis na estrutura do Hospital Italiano – nos quais serão hospedados uma sala de emodinâmica e outra de cirurgia cardíaca – e a transformação do atual estacionamento em outro departamento. "Nesta nova parte gostaríamos de oferecer assistência aos empregados de empresas italianas e aos turistas", explica. "Entre as outras coisas, agora que sou também presidente da Associação Cultural Ítalo-Brasileira, penso de oferecer cursos de italiano para médicos e recepcionistas que assim poderão entender melhor os visitantes".

Como estes trabalhos possam ser realizados a Sociedade Italiana deverá assumir um grande compromisso: "Estamos enfrentando processos tributários, do ISS, visto que há anos não conseguimos pagar, por um certo período, a nossa condição filantrópica, o que aumentou as nossas despesas", admite o entrevistado. Segundo ele, já está em andamento um auditório para verificar o valor exato do déficit da casa do Hospital Italiano. Fiel na competência e nos esforços da equipe médica e administrativa com a qual trabalha, Chianello acredita que os problemas serão resolvidos em breve. "Eu quero exercitar todas as minhas funções diárias (além de presidir o ACIB e a SIBMS) e proprietário de duas clínicas oftalmológicas) para delegar poderes. "Talvez este seja o meu maior presente", diz orgulhoso. "Estamos trabalhando juntos para que a Sociedade cresça sempre mais".

Entre julho de 2003 e fins de 2004, uma montagem do texto *A Poltrona Escura* percorreu as salas das principais capitais brasileiras, colocando o fantástico mundo do dramaturgo Luigi Pirandello ao alcance de nosso público. Traçando como protagonista o ator paraense Cacá Carvalho, a peça foi produzida pela *Fundazione Pontedera Teatro* e, atualmente, segue em turnê por cinquenta localidades italianas. Apesar de todo o sucesso, vale lembrar que ela constitui pequena parte de um projeto maior de integração artística Brasil-Pontedera, concretizado, há poucos meses, com a abertura da Casa Laboratório para as Artes do Teatro. Idealizada por Cacá e pelo diretor pisano Roberto Bacci, sólidos parceiros há quase 15 anos, a instituição foi criada para se tornar um centro de trocas culturais. "Quando construímos algo que nasce de um encontro pessoal e ultrapassa as relações artísticas, podemos desenvolver novas formas de ver teatro, e, juntos, experimentá-las", fala Bacci.

### UM POQUINHO DA HISTÓRIA

Cacá afirma não se recordar do exato momento em que surgiu a ideia de estabelecer, no Brasil, um centro artístico ligado a Pontedera e, logo, à Itália. Entretanto, conta que os representantes da Fundação, depois de trabalharem com profissionais como Márcio Medina, Celina Sodré e Gerald Thomas, ficaram abertos a iniciativas que possibilitassem a construção de uma ponte cultural entre os dois países. Nesse contexto, Bacci e Cacá decidiram levar seus planos às vias de fato.

Conquistado o apoio do Instituto Italiano de Cultura de São Paulo, da Secretaria Municipal de Cultura e da Funarte; e o financiamento, no valor de 60 mil euros, da Região Toscana, o passo seguinte para a implementação da Casa Laboratório era selecionar jovens atores e produtores que, interessados em uma formação mais humanista e menos comercial, pudessem integrar um grupo fixo de trabalho. Entre janeiro e março de 2004, por meio de testes práticos e análises curriculares, 12 intérpretes e três produtores foram escolhidos. "A ideia é formar uma companhia perene, mas, infelizmente, ainda não temos condições de oferecer estabilidade financeira a esses profissionais, até já perdi uma das atrizes dessa turma por causa disso", explica Cacá. "Estamos em busca de novos financiamentos, para que esses jovens recebam algum tipo de remuneração". E seu apelo é reiterado por Bacci: "Eu quero que os brasileiros nos ajudem a sustentar essa experiência, pelo valor social e cultural que ela possui, então, estamos pedindo a contribuição

## "Quando construímos algo que nasce de um encontro pessoal e ultrapassa as relações artísticas, podemos desenvolver novas formas de ver teatro"

e o envolvimento do Ministério da Educação e Cultura, da Prefeitura de São Paulo e da Petrobrás".

A verba fornecida pela Região Toscana serviu como investimento para a fase inicial de formação do grupo. Entre junho e dezembro do ano passado, todos os atores assistiram regularmente às aulas de Cacá e Bacci e ainda receberam convidados vindos diretamente de Pontedera, para apresentar palestras e ministrarem pequenos cursos práticos ou teóricos. Entre alguns dos nomes consagrados, podemos destacar Silvia Pazelo, atriz; Stefano Geraci, professor de cultura teatral da Universidade de Roma e dramaturgo de inúmeros espetáculos dirigidos



Roberto Bacci, Cacá Carvalho e os integrantes da Casa Laboratório para as Artes do Teatro no espaço cedido pela Funarte

## Grupo teatral fortalece integração Brasil-Pontedera

**Com apoio do Instituto Italiano de Cultura de São Paulo, da Secretaria Municipal de Cultura e da Funarte e com financiamento da Região Toscana, está aberta a Casa Laboratório para as Artes do Teatro**

Andressa Camargo

por Bacci; e Augusto Timperanza, filósofo e psicólogo, convidado para desenvolver com os atores um trabalho de autoconhecimento. "Eu quero trazer à tona, nesses jovens, as percepções sobre todos os cinco sentidos. Aliás, sobre os cinco sentidos e os milhões de outros, desconhecidos", afirma Timperanza. "Vejo nos brasileiros um orgulho enorme pelo próprio pa-

Cacá, que, hoje, junto com Bacci, é responsável pela direção artística da Casa.

Para ajudar na estruturação do projeto e na escolha do grupo, estiveram em São Paulo, ainda, Luca Dini e Carla Pollastrelli, co-diretores da *Fundazione*. "Agradecemos ao Instituto Italiano e à Região Toscana por viabilizarem todas essas viagens, essenciais para o amadurecimento de nossos integrantes", completa o ator veterano.

### PROJETOS FUTUROS

Atualmente em período de férias, o grupo da Casa Laboratório voltará a se reunir em março, no espaço cedido pela Funarte, para dar continuidade ao inesgotável processo de formação pessoal. Com a ajuda pedagógica e artística de todos esses profissionais, os jovens se tornarão capazes de montar espetáculos, elaborar projetos culturais e organizar encontros com outros artistas da comunidade teatral. As possibilidades são inúmeras, mas a ideia mais palpável, por hora, é a estruturação de um produto baseado no texto *Dom Quixote*, do espanhol Miguel de Cervantes. "Estamos produzindo material, orientando os atores – na verdade, ainda os estamos descobrindo, suas características, suas origens –, e tentaremos aprontar algo para junho", promete Cacá.

**PATRONATO ITAL UIL**  
A maior rede de serviços a favor dos Italianos e descendentes no Brasil

**NOVA SEDE:**  
RIO DE JANEIRO  
RUA ANDRÉ CAVALCANTI, 26 / 2º ANDAR - CEP: 20231-050 - CENTRO - RJ  
TEL: (21) 9888-3616 c/ Sra. Kátia - e-mail: italgj@patronato-ital.org.br

**HIGIENÓPOLIS SP**  
RUA PARA, 66  
CEP: 01243-020 HIGIENÓPOLIS  
TELS: (11) 3214-6446-3214-4289  
FAX: (11) 3151-4213  
e-mail: italsp@patronato-ital.org.br

**SÃO CAETANO DO SUL SP**  
RUA FERRELA, 229  
CEP: 09520-060 SCS CENTRO  
TELS: (11) 4229-9050  
FAX: 4229-9051  
e-mail: uilabc@patronato-ital.org.br

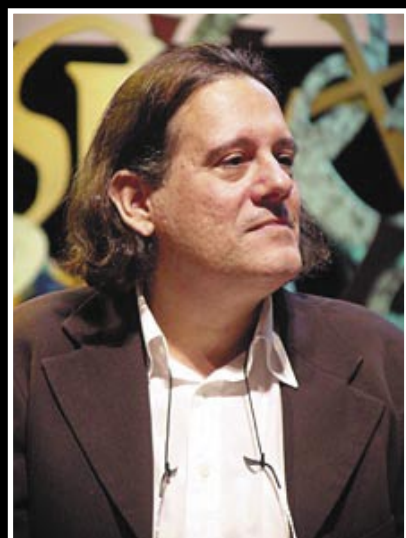
**CURITIBA- PR**  
RUA XV DE NOVEMBRO, 1040  
CEP: 80060-000 CENTRO  
TELEFAX: (41) 232-0344  
e-mail: italpr@patronato-ital.org.br

**PORTO ALEGRE - RS**  
RUA JERÓNIMO COELHO, 85  
BLOCO A SALA 303 CEP: 90010-241  
PORTO ALEGRE - RS  
TEL: (51) 3228-7699  
e-mail: italpoa@patronato-ital.org.br

**CRICIÚMA SC**  
RUA CORONEL PEDRO BENEDET, 46  
SALA 122 CEP: 88801-250  
CRICIÚMA - SC  
TELEFAX: (48) 437-4381  
e-mail: italcri@patronato-ital.org.br

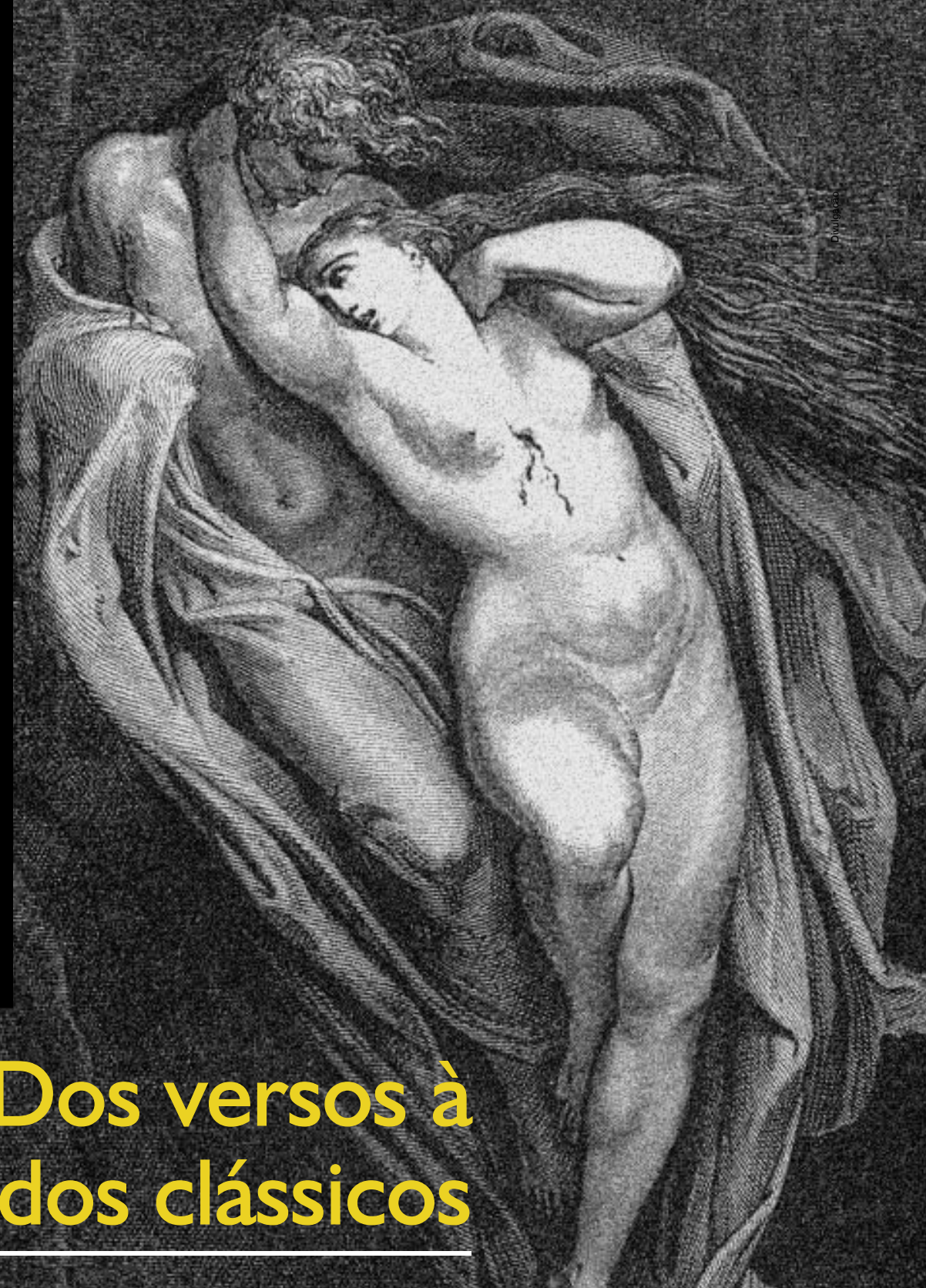
**SALVADOR BA**  
AV. SETE DE SETEMBRO, 1238  
CEP: 40060-000 SALVADOR - BA  
TELEFAX: (71) 328-4388  
e-mail: italba@patronato-ital.org.br

Aposentadoria para Italianos • Pensões para Viúvas • Busca de Documentos  
Traduções • Encaminhamento e acompanhamento de processos junto ao consulado



**Paulo Henriques Britto é poeta, crítico e tradutor. Em 2004, publicou a coletânea de poesias *Macau*, que lhe rendeu o Prêmio Portugal Telecom de Literatura Brasileira. Numa conversa, falou sobre seu ofício no verso, no ensaio e nas línguas, e também comentou a tradução de Jorge Wanderley do *Inferno de Dante***

## Dos versos à tradução dos clássicos



**L**ucchesi: Pergunto ao tradutor e ao poeta: o que representa a tradução do *Inferno* de Dante, feita por Jorge Wanderley?

**Paulo Henriques Britto:** Uma das características definidoras de um clássico é justamente esta: precisa ser reproduzido constantemente, pelo menos uma vez a cada geração. Dante é um autor que jamais pode ter uma tradução definitiva. O que Jorge Wanderley fez foi nos dar o nosso Dante, a tradução do nosso tempo.

**Lucchesi:** Lembro de sua interessante relação estatística-artística da tradução do canto primeiro do *Inferno*, apresentada na Fundação Casa de Rui Barbosa...

**Paulo:** De uns tempos para cá, o que mais tem me interessado estudar é o que chamo de prosódia comparada: o estudo dos elementos de versificação de duas línguas e o modo como os tradutores conseguem estabelecer correspondências entre elas. Na verdade, estudo em particular as prosódias do português e do inglês, que são as duas línguas que realmente domino. A tradução do primeiro canto do *Inferno* foi apenas um esboço, um exercício, porque meu conhecimento do italiano é muito precário. Mas acho que mesmo assim deu para perceber algumas coisas: está claro que Jorge Wanderley optou por privilegiar, acima de tudo, o aspecto semântico, o esquema métrico e a estrutura rítmica, e se permitiu mais liberdade no corte dos versos — sua produção tem três vezes mais *enjambements*<sup>1</sup> do que o original — e na sintaxe — as inversões marcantes são quase o dobro das do texto em italiano. Creio que se fosse traduzir Dante as minhas prioridades seriam as mesmas, o que aponta para o fato de que nós dois pertencemos a uma mesma época e temos mais ou menos a mesma visão da poesia. Uma análise de traduções de outros tempos revelará outras prioridades e outras escolhas, e, sem dúvida, alguma daqui a uma ou duas gerações teremos resultados bem diferentes.

**Lucchesi:** Vejo que em sua biografia, como a de Jorge, existem diversos pontos de contato...

**Paulo:** É verdade, nós dois somos poetas-tradutores, com preocupações formais semelhantes quando se trata de traduzir poesia. Mas há também diferenças importantes. Creio que a principal é que sou tradutor profissional, estou sempre traduzido um livro para alguma editora, enquanto que para Jorge a tradução era uma atividade voltada exclusivamente para poesia.

**Lucchesi:** Você é - sem favor algum - um de nossos melhores tradutores, e se concentrou, de modo particular, na poesia de língua inglesa. Como se realiza esse trabalho, ou transporte, para o português?

**Paulo:** Muito obrigado pelo elogio. Na verdade, traduzo muito mais prosa do que poesia, não porque goste mais, mas porque para mim a tradução

é uma atividade profissional, para ganhar dinheiro. Quanto à tradução de poesia, meu trabalho é pautado por uma preocupação de entender racionalmente o que estou fazendo e ter um certo controle sobre o que faço, tentando ser coerente com o que acredito que a tradução de poesia deve ser. Mas o interesse em teorizar veio depois da prática; minhas primeiras traduções de poesia foram feitas numa época em que eu não tinha absolutamente nenhum conhecimento de teoria da tradução, e até mesmo meu conhecimento teórico de prosódia do português e do inglês era extremamente precário. Foi nessas condições que traduzi Wallace Stevens. Já a minha tradução de Elizabeth Bishop foi feita numa situação muito diferente, quando eu já tinha um programa mais definido com relação à tradução de poesia, no sentido de que entendia melhor o que estava fazendo e tinha uma visão mais clara do que pretendia fazer. Tento delimitar os elementos que me parecem mais importantes num poema e, na minha tradução, valorizar esses elementos, em detrimento de outros. É preciso estabelecer prioridades, já que é impossível conseguir resultados que façam justiça ao original integralmente. Assim, num determinado poema, o mais importante é manter as imagens; em outro, há uma estrutura rítmica e rítmica de tal forma elaborada que é preciso conservá-la a todo custo, mesmo que alterando elementos semânticos. Mas é claro que há muita coisa de intuitiva no processo de tradução, e às vezes surgem soluções que não têm uma justificação teórica muito razoável, mas que assim mesmo praticamente se impõem ao tradutor. Um exemplo disso: ao traduzir um poema de Bishop, em ritmo jâmbico, constatei que minha tradução começou a sair em versos dactílicos. Não havia nenhuma justificativa para aquilo; mas não adiantava insistir: todas as soluções que me vinham à mente eram naturalmente dactílicas. Enfim, como o poema trabalhava com o grotesco, argumentei comigo mesmo que o ritmo ternário era perfeitamente apropriado, e deixei assim mesmo. Eis um caso em que a intuição falou mais forte do que a razão.

**Lucchesi:** E sobre seu encontro com Emily Dickinson...


**Paulo:** Creio que Dickinson é o poeta que estou há mais tempo tentando traduzir. Minhas primeiras tentativas datam da adolescência, e até hoje só consegui fazer umas quatro ou cinco traduções realmente satisfatórias. É uma poesia que utiliza de modo intensivo as características prosódicas do inglês, o que dificulta a tradução para o português. Já um poeta como Byron, que jamais soube utilizar de modo muito criativo os recursos específicos do inglês, trabalhando mais com o que podemos chamar de cabedal genérico da poesia ocidental, apresenta problemas de solução bem mais fácil. Para um leigo, a tradução dos 800 ver-

sos rimados e metrificadas de Beppo pode parecer um empreendimento muito mais impressionante do que verter um punhado de quadrinhas de ritmo e rimas irregulares de Dickinson; e, no entanto, é justamente o contrário.

**Lucchesi:** Como se realiza essa experiência - ou se concilia ou se desconcilia - entre a poesia, a tradução e a academia, sendo você também professor da PUC-RJ?

**Paulo:** Na verdade, o único problema é gerenciar o tempo, porque o mundo acadêmico puxa você para um lado e a tradução para o outro. No mais, as coisas se complementam: como professor, tenho atuado mais no ensino de tradução do que em qualquer outra área, e a necessidade de explicar, de ensinar a traduzir, levou-me a refletir sobre meu trabalho e me tornou um tradutor mais consciente.

**Lucchesi:** Sei de sua destreza, ou paixão, de se transmitir em duas línguas, quando de seu trabalho poético. Gostaria de ouvi-lo nesse campo, ou seja, de sua lira ou translira.

**Paulo:** Morei alguns anos, na infância e no final da adolescência, nos EUA, de modo que o inglês para mim é muito mais do que uma língua estrangeira, ainda que um pouco menos que uma segunda língua materna. Além disso, aprendi a ler poesia justamente em língua inglesa; quando fui fazer faculdade nos EUA, comecei a escrever em inglês, e depois que voltei ao Brasil, ainda passei alguns anos escrevendo poemas em inglês com certa frequência. Nesses poemas, eu me permitia ser mais pessoal, mais íntimo, do que nos poemas em português, por dois motivos: em primeiro lugar, porque a segunda língua de certo modo confere a você uma personalidade um pouco diferente, em que você se sente mais livre; em segundo lugar, porque o impacto de João Cabral era tão forte sobre mim nessa época que eu tinha dificuldade de escrever textos poéticos de caráter mais subjetivo em português. Mas aos poucos, à medida que foi ficando distante o meu período de estudos da Califórnia, o inglês foi se tornando uma língua apenas passiva, e aos poucos parei de escrever em inglês. No meu terceiro livro, que reúne poemas escritos muito tempo depois da minha segunda estada nos EUA, não há nenhum poema em inglês, e cheguei a pensar que jamais voltaria a produzir nessa língua. No entanto, cerca de dois anos atrás passei alguns dias em Boston, para dar uma conferência, e ao me ver totalmente cercado de pessoas que só falavam inglês, o idioma voltou com toda força; acordei um dia constatando, atônito, que tinha sonhado em inglês. Voltei para o Brasil e durante alguns meses tive um surto poético em inglês. É por isso que há três poemas nessa língua em *Macau*. 

(Nota)

<sup>1</sup> Versos quebrados

# Paulo Henriques Britto



## Veneza não deixa cair as máscaras

u G u q A e m r e h l i o n i

Um grupo de piratas da Dalmácia raptou doze moças escolhidas para representar toda a cidade de Veneza na cerimônia de Purificação de Maria. Corria o dia 2 de fevereiro do ano 844. As donzelas estavam adornadas com valiosas jóias emprestadas pelo Estado para a Festa das Marias. A ação aconteceu diante de um público de fiéis surpreso com tamanha audácia e ousadia. Os raptadores entraram na igreja de San Pietro di Castello, interromperam a cerimônia de doação de santuosos dotes das famílias nobres, roubaram as ofertas - entre elas um rico vestido de núpcias- e foram embora carregando à tiracolo uma dúzia de "fanciulle" devidamente ornamentadas com anéis, pulseiras, braceletes, colares, brincos e tiaras em ouro, prata e pedras preciosas. O roubo e o rapto mudaram os planos do "Doge" que acompanhava as despesas em San Marco para o banquete de logo mais no Palazzo Ducale. Ele próprio organizou a operação de resgate com membros do governo da Repubblica di Venezia e integrantes do governo. Os venezianos não perderam tempo em levantar as âncoras e rumar os barcos e as gôndolas na esteira de espuma deixada pelos piratas. Os raptadores não tiveram tempo de remar ou velejar para muito longe e acabaram capturados e mortos nas imediações de Caorle. As donzelas foram salvas incólumes e os objetos de valor recuperados.

Estas e outras histórias e lendas fazem parte da programação cultural do carnaval de Veneza. Os festejos começam no dia 29 de janeiro e a abertura coincide com a representação da Festa das Marias. Ela foi encenada até o ano de 1379 e de lá para cá somente era lembrada através dos livros escolares e das recen-

tes manifestações públicas iniciadas há apenas seis anos. Para o carnaval de 2005, o diretor Bruno Tosi decidiu resgatar a indumentária e o clima daqueles tempos e realizar um desfile jamais visto na laguna de Veneza. Damas, cavaleiros, populares e soldados, vestidos e armados como oitocentos anos atrás vão passar em revista o estilo de vida civil e militar daquele período histórico, em ordem cronológica. Na versão atual, as moças - Marias - serão sete e não doze como descrito no episódio original. As sete candidatas ao prêmio final de ser eleita a Maria vão servir de abrelas para o desfile com centenas de figurantes interpretando nobres, vassallos, guardas, músicos, bailarinos saltimbancos, artistas de circo, camponeses, padres, comerciantes. Está prevista a participação de 500 integrantes de 25 grupos históricos da Itália, Suíça, França e Alemanha. Muitas apresentações musicais e de danças vão acontecer sob a moldura da famosa Piazza San Marco.

Outra tradição resgatada do túnel do tempo é *O Vôo do Anjo*. Durante o período da Serenissima Repubblica, a quinta-feira de carnaval era comemorada com a ascensão de um acrobata à torre do sino de San Marco através de uma corda tencionada do chão ao alto da construção. Para este carnaval, a intrépida travessia vai acontecer no domingo, dia 30 de janeiro, ao meio-dia. Este ano o anjo será uma surpresa: ele vai subir na torre e depois descer no Palazzo Ducale, em meio aos balões de gás e chuvas de flores. As crônicas de época relatam que o primeiro acrobata foi um turco e não um veneziano. O papel principal desta importante etapa da festa do carnaval de Veneza, o também chamado de *O Vôo da*

*Colombina* já foi de Katuscia Triberti em 2001, Antonella Elia, na edição de 2002, Frida Scarpa, em 2003 e Carlota Mantovan no ano passado.

O carnaval de Veneza também homenageará o teatro. Três companhias, Patadin, Vortice e Questa Nave, vão ocupar os teatros Fondamentale Nuove, Piccolo Arsenale, Junghans-Giudecca, Groggia e Aurora-Marghera. As produções versam sobre a vida cotidiana da cidade ao longo dos séculos, exploram a dramaturgia da *Commedia dell'arte* e reverenciam as ações das máscaras clássicas como o Arlequim, Capitão, Namorados e Pantaleone. No último ano, a estação teatral em Veneza, numa contra-tendência italiana, apresentou um incremento de público da ordem de 30 a 40%, graças à uma política voltada para as pequenas e médias associações culturais. Até as comunidades estrangeiras que vivem em Veneza, principalmente do oriente e do médio oriente, começaram a propor espetáculos e a apresentar iniciativas para valorizar suas próprias tradições. As apresentações também vão ocorrer nos teatros Fenice, Goldoni, Perla, Teatro del Parco e Avogaria. O resultado de toda esta união é a certeza de um aumento no patrimônio cultural e na riqueza de sua diversificação. Não por acaso, o título do carnaval deste ano é *O liston das máscaras e a festa dos teatros*. Entende-se por liston uma faixa que atravessava o Campo (Piazza) ainda de terra batida onde, aos lados, o público sentava em cadeiras para ver a passagem dos nobres com máscaras.

Cantos, poesias, leituras e saraus vão ser apresentados nas esquinas e praças, tendo como pano de fundo a riqueza da contaminação cultural através dos sons, das línguas e dos rumores. O músico Nicola Piovani, prêmio Oscar pela canção-tema do filme *A Vida é Bela*, de Roberto Benigni, é um dos convidados para um sarau. A idéia foi do diretor Maurizio Scaparro, responsável pelo renascimento do carnaval de Veneza, no começo dos anos 80. Entre os dias 6 e 9 de fevereiro, atores, concertistas, cantores e escritores vão dar sons e letras ao tema *Canti di vita in tempo di peste*. O objetivo é criar na festa de carnaval um espaço para a reflexão, uma espécie de exame de consciência sobre a humanidade. Nos últimos dias do carnaval, entre as dez horas da manhã e as duas da madrugada o folião vai ter tempo de recuperar o fôlego relaxando com os bardos de Maurizio Scaparro: "Queremos que as pessoas se divirtam e pensem ao mesmo tempo. A cultura é fundamental. Custa dinheiro, mas a 'não-cultura' custa muito mais", explicou ele.

A Piazza San Marco continua sendo o epicentro do carnaval, mas os organizadores não medem esforços para espalhar pela cidade outras atrações. "Sabemos que San Marco tem uma frágil realidade em termos de arte e arquitetura, tratamos a questão com muita prudência, por isso tentamos resgatar alguns aspectos, com menos eventos e orientando o carnaval a uma redescoberta das tradições locais, menores, mas não menos importantes. Assim o carnaval vai ser vivido em diferentes ilhas de Veneza e também em terra firme", explica um dos organizadores da festa, Armando Peres, assessor de Cultura e Turismo de Veneza. Este foi também o artifício encontrado para atrair e envolver os moradores no carnaval. Ao todo serão 233 eventos subdi-



vididos em 180 na cidade antiga e 53 em terra firme. Além da Piazza San Marco e Ferreto, a população vai poder se divertir no Campo della Bragora, San Polo, San Luca, Santa Margherita, San Maurizio e ainda na Stazione Santa Lucia, Via Garibaldi e Erbaria.

A palavra carnaval deriva, segundo alguns léxicos, do latim *carnis laxatio*, que no italiano antigo se chamou *carlesciale*, ou seja, "abandono da carne", quer como jejum antes da Quaresma, quer como luxúria. No ano de 1296, o

**“No último ano, a estação teatral em Veneza apresentou um incremento de público da ordem de 30 a 40%, graças à uma política voltada para as pequenas e médias associações culturais”**

senado da Serenissima Repubblica oficializou a existência do carnaval, um período em que, por alguns dias, os habitantes mais humildes de Veneza usavam as máscaras para se parecer com os ricos e, assim, viviam uns bons momentos de ilusão. Mas os foliões já faziam esta festa em 1094 quando o "Doge" Vitale Faliero escreveu a palavra "carnaval" num documento oficial. *Semel in anno licet insanire* era já um ditado popular em latim muito conhecido na época e significava que uma vez ao ano era lícito ensandecer, uma regra que, nos dias de hoje, leva à loucura os moradores da cidade.

O enxame de turistas neste período do ano nunca foi bem visto pelos habitantes locais. Eles reclamam que sofrem as conseqüências da quantidade de gente vagando nas ruas estreitas. Uma metódica organização dos eventos selou o acordo de paz entre os venezianos e as autoridades locais. "Antes o carnaval de Veneza representava para os moradores uma verdadeira invasão. Hoje não é mais assim", afirma David Zoggia, presidente da Província de Veneza. Entre as medidas adotadas está a manutenção do per-



Foliões interpretam nobres, vassallos, guardas, camponeses, padres e comerciantes na Festa das Marias, que acontece, todos os anos, na Piazza San Marco

curso de mão única para os pedestres. As multas para quem caminhar na contramão vão ser de 25 a 500 euros. Medidas especiais de segurança - por motivos óbvios não reveladas - e informações serão aplicadas durante os dias de festa. Receptionistas com máscaras estarão espalhadas pelos principais portos e trapiches de Veneza para orientar os turistas, assim como painéis ilustrativos e um call-center "Hello Venezia", escrito assim mesmo, em inglês, para ninguém ter dúvida. O site [www.carnevale.venezia.it](http://www.carnevale.venezia.it) é uma espécie de cartilha para os turistas. Os transportes com baldeação vão ter conexões imediatas e o número de trens aumentará nos dias mais "quentes". Cinco câmeras espalhadas em locais estratégicos vão registrar e transmitir via Internet, em tempo real, toda a movimentação da cidade. Somente se espera que os pombos não cubram as lentes e, por reflexo, os foliões de Veneza. ☑

Apresentações como a da *Festa das Marias* e a de *O vôo do anjo* são aguardados com entusiasmo no carnaval deste ano, que acontecerá sob o título *O liston das máscaras e a festa dos teatros*

Moças fantasiadas participam das encenações da Festa das Marias



## Italiani alla guida di azioni umanitarie per vittime di Tsunami

**Console Generale d'Italia a Rio de Janeiro spiega i meccanismi della Cooperazione Italiana in vari paesi del mondo**

Gisele Maia

**ONU, ONG's e organismi internazionali. Come valuta questo atteggiamento di leader da parte dell'Italia, che è stato uno dei primi paesi a manifestare appoggio?**

**Ernesto Massimo Bellelli** - La risposta è naturale, giacché l'Italia si trova tra i paesi con il maggior numero di vittime. Poco più di 20 corpi sono stati ritrovati, ma altri 300 continuano dispersi. Una équipe italiana è arrivata nel sud dell'Asia il giorno dopo alla catastrofe e vari aerei con materiali di prima necessità sono stati inviati. Bisogna considerare che l'Italia ha un'importanza logistica e geografica naturali. Noi abbiamo due basi, una a Pisa e un'altra a Bari, da dove partono tutti gli aerei di aiuti umanitari per l'Africa e l'Asia. Gli sforzi dell'ONU passano attraverso l'Italia. È importante anche ricordare che il governo italiano ha interceduto a favore del cancellamento del debito dei paesi attinti dal maremoto.

**CI - C'è stata una grande mobilitazione anche da parte del popolo italiano, non soltanto del governo. Lei a cosa attribuisce questo fenomeno?**

**Bellelli** - Gli italiani hanno una sensibilità naturale per questo tipo di catastrofe, ma la copertura giornalistica in Italia ha collaborato perché è stata molto intensa. In realtà gli aiuti della popolazione sono stati più intensi di quelli del governo, che ha dei limiti di preventivi, specialmente adesso che il Ministero degli Affari Esteri ha subito grandi tagli e ci sono state alterazioni apportate alla Finanziaria.

**CI - Il trattato del governo italiano della Cooperazione per lo Sviluppo sta finanziando un programma di gestione dei rischi dovuti a disastri naturali e, attraverso l'ONU, dà un contributo di oltre tre milioni di euro. Uno**

**dei suoi incarichi diplomatici è stato quello di responsabile del dipartimento politico dell'Ambasciata a Nuova Dehli. Come valuta l'amministrazione di questo tipo di risorse, specialmente in India?**

**Bellelli** - Stiamo parlando di un progetto ben specifico, di emergenza, approvato recentemente per evitare che cose come queste succedano di nuovo. Per la gestione dei progetti nei paesi dove abbiamo una forte presenza ci sono unità locali. Sono le chiamate *Unità Tecniche Locali*, legate alla Cooperazione, con personale della Cooperazione che prepara, accompagna e controlla lo sviluppo dei progetti. In India, per esempio, esiste un'unità che coordina tutta la regione, non soltanto l'India ma anche Pakistan, Afghanistan, Nepal, Bangladesh ecc. L'accompagnamento succede in diversi momenti: durante la preparazione, l'approvazione e dopo con visite periodiche svolte anche dal personale dell'Ambasciata. Io stesso ho già fatto questo lavoro in certe occasioni in India. Così è possibile verificare se lo sviluppo del progetto si trova in accordo con le mete stabilite, non solo per ciò che riguarda l'amministrazione, ma anche l'aspetto politico. Perché ogni progetto ha la sua idea politica.

**CI - In che modo le priorità del governo italiano, per ciò che riguarda gli aiuti umanitari, sono state alterate dopo la tragedia in Asia?**

**Bellelli** - Gli aiuti arrivano dove c'è un'emergenza umanitaria. La questione della priorità si riferisce ad un secondo momento, dopo la fase d'emergenza, nella tappa della ricostruzione. Per ora ci troviamo ancora ai primi aiuti. Passata questa fase verrà calcolato un saldo della situazione nella regione per, allora, valutare ciò che dev'essere fatto per la ricostru-

zione. Penso sia un po' presto per dire come sarà questo secondo momento. Probabilmente per alcuni paesi non cambierà molto, visto che già ricevevano benefici prima e hanno progetti consistenti che dovranno continuare. Altri, come l'Indonesia, sorgeranno come nuova priorità. Gli aiuti per l'emergenza sono ben rapidi, ma per gli aiuti istituzionali esiste una burocrazia che richiede un certo tempo. Dovremo aspettare dei mesi per saperlo.

**CI - Secondo la decisione del governo italiano, gli aiuti umanitari si concentreranno in Indonesia, Sri Lanka e Thailandia. Questo atteggiamento non è stato gradito dall'Associazione delle ONG's italiane, soprattutto perché l'India non si trova inserita tra i principali obiettivi. Secondo lei, perché il governo ha deciso di concentrare gli sforzi in quei tre paesi e in che misura la decisione di trova in accordo con la politica estera italiana?**

**Bellelli** - L'Indonesia e la Thailandia sono stati i paesi più coinvolti. L'Indonesia in realtà non figurava nel nostro asse di attuazione. La Thailandia ha un livello alto di sviluppo, se paragonato ad altri paesi della regione. Per questo, secondo i criteri della Cooperazione Italiana, non poteva proprio essere una priorità. Adesso, purtroppo, la situazione è cambiata. Per ciò che riguarda l'India il governo si è pronunciato ufficialmente rifiutando qualsiasi tipo di aiuto visto che presenta condizioni di occuparsi della sua popolazione. Di fronte a questa dichiarazione non c'è molto da fare. Il panorama è un po' complesso perché bisogna considerare vari fattori, valutare il livello di sviluppo del paese e le sue necessità per, allora, distribuire le risorse disponibili.

**CI - Abbiamo già parlato dell'amministrazione delle risorse, ma il sottosegretario di Stato, Margherita Boniver, durante la visita allo Sri Lanka ha messo in risalto il fatto che "non sarà sprecato neanche un euro italiano". Perché è stata così enfatica e come il governo italiano può proteggersi in modo efficace contro la malversazione?**

**Bellelli** - Non ho visto questa dichiarazione, quindi non posso commentarla specificamente. Ma, in principio, è naturale voler evitare lo spreco. Noi abbiamo un controllo interno, il problema è che molte volte la Cooperazione lavora con partner locali, ONGs o altre entità non italiane, ma dello stesso paese. Quindi noi presentiamo il progetto, lo approviamo ma non riguarda noi il



Emiliano D'A

**"Gli italiani hanno sensibilità per questo tipo di catastrofe, ma i servizi giornalistici sono stati molto intensi. Perciò gli aiuti del popolo hanno superato quelli del governo"**

controllo giornaliero. Possiamo fiscalizzare alla fine e perfino constatare che i soldi non sono stati usati nel modo previsto, ma non possiamo andare oltre a questo. Nella gestione ordinaria è impossibile fiscalizzare se non è personale italiano. Dobbiamo lavorare con persone dello stesso paese, che conoscono il luogo, perché non

vogliamo sostituire le entità locali ma lavorare insieme ad esse. La possibilità di spreco c'è sempre, ma l'impegno italiano è quello di aiutare.

**CI - L'Italia nel 2004 è stata bersaglio di minacce terroristiche come reazione all'intervento italiano in Iraq. Lei trova che la leadership del governo italiano nelle azioni di aiuto alle vittime dello Tsunami può creare una diversa relazione con i paesi musulmani visto che l'Indonesia concentra il maggior contingente islamico del mondo? Strategicamente, cosa può rappresentare questo fatto?**

**Bellelli** - È già da qualche anno che l'Italia vive sotto minaccia. Senza dubbio dopo la presenza delle truppe italiane in Iraq esse sono diventate più concrete. La presenza italiana in Iraq, così come in Afghanistan, ha come obiettivo dare supporto alla popolazione affinché si stabilisca una struttura democratica e di sviluppo sociale, economico e politico. In questo senso ci sono sempre rischi di minacce da parte di coloro che non vogliono cambiamenti del sistema. Ma il governo italiano, in genere, si è sempre mantenuto in buone relazioni con i paesi musulmani. L'Italia si trova al centro del Mediterraneo, praticamente di fronte a tutti i paesi musulmani. La comunità islamica in Italia è molto grande, il sud è stato particolarmente influenzato da questi paesi e questo si può vedere dal colore della pelle degli italiani meridionali. È una relazione che dura da molti anni e si è rinforzata a partire dagli anni '60. Quindi non credo che l'interesse italiano nei confronti dell'Indonesia sia un tentativo di conquistare i musulmani, perché da molto tempo esiste un'ottima intesa tra di noi.

**CI - Ma questo non finirà col risultato di un ritorno politico e nel rafforzamento dell'immagine dell'Italia?**

**Bellelli** - Questo non posso dirlo. Comunque gli aiuti sono anche per paesi non musulmani, come lo Sri Lanka e la Thailandia. Potrà pure esserci un ritorno in questo senso ma, in genere, ciò che si ambisce è una buona relazione con tutti i paesi che hanno a che vedere con l'area geografica italiana, il che rappresenta non solo l'Unione Europea, ma tutto il Mediterraneo. In un senso più ampio, stiamo parlando di Africa del Nord, di Medio Oriente e dei Balcani. Questa è l'area geografica che più interessa l'Italia e, malgrado tutto, continuerà ad esserlo. Perché un'instabilità in questi paesi si riflette in Italia, con l'immigrazione e altri problemi sociali.

**GRUPO PAPAIZ**

Show-room:  
Av. 9 de julho, 6017, São Paulo, SP  
Tel. 0800 701 4443

www.papaiz.com.br  
papaiz@papaiz.com.br



## José Serra: “Riaprirò l’Umberto I”

fettamente fino ad oggi perché ha segnato una fase importante della mia giovinezza”.

Se ponessimo la domanda, nella città di San Paolo: “Quali sono i grandi ospedali collegati alle comunità etniche” ci verrebbe risposto che esistono varie entità, come l’Ospedale Albert Einstein, della comunità ebraica; o l’Ospedale Oswaldo Cruz, della tedesca; e così via. **La lista, in un passato non molto lontano, conteneva anche l’Ospedale Umberto I, conosciuto anche come Ospedale Matarazzo, fondato nel 1904, dall’immigrato italiano conte Francesco Matarazzo.** Al contrario degli altri centri ospedalieri, che negli anni Novanta subirono ampliamenti e si modernizzarono – grazie soprattutto all’appoggio diretto delle rispettive comunità d’origine –, **l’ospedale italiano chiuse le porte nel 1993,** dopo un lungo periodo di crisi finanziaria. Il palazzo, situato nella nobile regione dell’avenida Paulista, esiste ancora. **Il suo attuale proprietario è il Fondo Previ, la Cassa di Previdenza dei funzionari del “Banco do Brasil”,** che ha acquistato i 27 mila metri quadrati più l’immobile, dalla Fondazione Italo-Brasiliana Umberto I, proprietaria dell’ospedale. **L’intenzione della Previ è quella di costruire nel locale una grande unità immobiliare composta da una torre commerciale di 26 piani, oltre ad uno shopping center,** il che occuperebbe il 50% dell’area disponibile. **Nell’altra metà verrebbe costruito un nuovo ospedale,** preservando l’architettura originale dell’immobile, dato che la Fondazione Italo-Brasiliana Umberto I diventerebbe socia di questo affare, con una quota del 30%.

**Al momento tutti i progetti sono bloccati per una vertenza che dura da anni con le Belle Arti** che ha messo sotto protezione il palazzo e bloccato tutte le attività edilizie progettate.

**Serra ha una spiccata sensibilità per l’area sociale e in particolare per la salute pubblica** che gli deriva non solo dalle sue origini ma in particolare dal suo percorso di formazione. All’Università appoggia le riforme proposte dalla sinistra brasiliana e con il golpe militare del 1964 lascia il Paese e chiede asilo politico nell’Ambasciata della Bolivia, per approdare, dopo un breve passaggio in Uruguay ed Argentina, nel Cile di Allende. **Lavora come Assessore economico del Governo Allende, poi con il golpe militare è costretto a riprendere la fuga. Si rifugia nell’Ambasciata d’Italia** per sei mesi, in attesa dell’autorizzazione delle autorità cilene per lasciare il Paese. **Lasciato**

**il Cile, andò negli Stati Uniti per poi tornare definitivamente in Brasile nel 1977, dove entra con passaporto italiano.** Al suo rientro si occupa dell’Ufficio di economia e pianificazione di San Paolo. **Viene eletto deputato federale e senatore e partecipa alla corsa per la presidenza della Repubblica nel 2002, dopo essere stato Ministro della Sanità** nel Governo socialdemocratico di Fernando Henrique Cardoso, per il PSDB, da lui fondato nel 1988.

La riapertura dell’Ospedale Umberto I è una bella notizia anche per il presidente della Camera di Commercio Italiana di San Paolo, Edoardo Pollastri, membro di spicco della collettività originaria dello Stivale residente nel Paese: *“Ha rappresentato un grosso punto di riferimento, oltre che per l’assistenza medica agli italiani, anche per una questione di prestigio. È decaduto e nonostante i diversi tentativi con governo, autorità brasiliane e comunità, i risultati sono stati quasi nulli”.*

La speranza di Pollastri è che anche il governo italiano decida di occuparsi del problema. *“La ripresa di questo progetto è fortemente auspicabile, ma non credo che si farà senza l’intervento del governo italiano, che deve dare una testimonianza concreta di fronte a una delle sue comunità più numerose”.*

*“Noi vogliamo impedire la demolizione del 60% dell’area”,* dice **Ângela Oliveira Mello,** presidente del Comitato “Vieni nel Bexiga”. *“Gli abitanti non hanno bisogno di uno shopping. Oltre a ciò, un edificio andrebbe contro l’azione di preservazione dell’area, perché è stato l’unico caseggiato che ha resistito alla verticalizzazione nella regione dell’avenida Paulista”.* Per Ângela Mello, ciò che potrebbe essere costruito nel locale, preservando la struttura architettonica, sarebbe un hotel di lusso. *“Tale opera non aggredirebbe le attuali installazioni. Oltre a ciò, il ramo alberghiero ha dimostrato molto interesse in questo progetto”,* afferma la leader della comunità. Nello scorso ottobre il giudice Marco Tamassa, ha confermato il blocco delle strutture immobiliari.

**José Serra,** aveva già promesso durante la campagna elettorale e lo ha confermato in questi giorni, di voler riprendere in esame l’annosa questione dell’Ospedale Umberto I, con la collaborazione dell’amico ed ex ambasciatore del Brasile in Italia, Andrea Matarazzo, discendente del conte Francesco.

**Edoardo Trombetti - Mario Ciccone (NIP)**

Il sindaco di San Paolo, fiero delle sue origini italiane, dichiara il suo impegno per la rivitalizzazione dell’Ospedale Umberto I, meglio conosciuto come “Ospedale degli italiani”, al posto del quale il Fondo Previ vorrebbe costruire una torre commerciale di 26 piani, oltre ad uno shopping center

**SAN PAOLO** – La maggiore città dell’America Latina, São Paulo, governata, da gennaio da un italo-brasiliano, che ha confermato in questi giorni il suo impegno per la riapertura dell’Ospedale italiano Umberto I, chiuso dal 1993. A 73 anni José Serra, figlio unico di un fruttivendolo calabrese, di Conegliano Calabro, è molto fiero delle sue origini e dimostra grande simpatia verso tutto ciò che è italiano a cominciare dalla sua stessa italianità. *“Sono nato e cresciuto a San Paolo in una casetta con camera, sala e cucina nel rione italianissimo della Mooca”* dice José Serra. *“Mio padre, Francesco, era sempre preoccupato con l’apparenza ed andava al mercato municipale vestito di tutto punto con cappello, giacca e cravatta scelti accuratamente da mia madre Serafina, anche lei di origine calabrese. Quand’ero bambino sentivo sempre cantare la canzone ‘Una strada nel bosco’ cantata da Gino Bechi e la ricordo per-*



## Cooperazione italiana salva foreste e acqua brasiliane

Pietro Petraglia

**R**appresentanti del Senato italiano che integrano la commissione di “Territorio, Ambiente e Beni Ambientali” sono stati in Brasile a gennaio per visitare importanti luoghi naturali. A Rio de Janeiro hanno conosciuto la Floresta da Tijuca e il Jardim Botânico, oltre ad aver partecipato all’incontro “Ambiente e Esporte”, promosso dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) con l’appoggio del Consolato Generale e dell’Istituto Italiano di Cultura - RJ.

Nel contesto dei Giochi Panamericani del 2006, che si svolgeranno nella Città Meravigliosa, il senatore Emiddio Novi, presidente della Commissione, ha messo in risalto l’importanza di eventi sportivi come una via per integrare, istruire e rendere consapevole la popolazione, oltre ad essere un mezzo per l’implementazione di miglioramenti in aree urbane. Citando un esempio italiano, Novi ha ricordato le riforme realizzate a Napoli nella speranza di organizzare la Coppa America: “Abbiamo recuperato il quartiere di Bagnoli, completamente devastato dall’inquinamento dovuto all’industria siderurgica”, ha detto, aggiungendo che molte iniziative sono in corso per le Olimpiadi Invernali del 2006, che avranno luogo a Torino e in altre città piemontesi.

Durante l’evento sono state commentate varie iniziative della cooperazione tra i governi brasiliano e italiano, tra i quali ci sono i progetti *Tagubar*, di disinquinamento della Baia di Guanabara, e *Fogo*, di prevenzione e controllo incendi nella Foresta Amazzonica, che compie dieci anni. “Con la Cooperación, l’Italia di distacca come uno dei paesi industrializzati che più contribuiscono alla preservazione di ecosistemi e alla prevenzione di disastri naturali”, dice il console generale d’Italia Ernesto Massimo Bellelli.

Prima di ripartire, la commissione del Senato è anche stata nella Serra dos Órgãos e a Foz do

Iguaçu, dove ha potuto apprezzare le cascate e conoscere la centrale idroelettrica di Itaipu, la più grande del mondo, con una potenza di 12,6 milioni di Kw/ora. Dovuto ai molti italiani che ci hanno lavorato per costruirla, sono stati piantati alberi in loro omaggio, che recavano incisi i nomi e la descrizione dei servizi svolti da ognuno di loro.

Dal sud del paese, i senatori sono andati a Brasilia, dove sono stati ricevuti dall’ambasciatore Michele Valensise e dalla ministra dell’ambiente, Marina da Silva.

### ITALIA AIUTA A DISINQUINARE BAIJA DI GUANABARA

Grazie ad un progetto applicato con risultati positivi nelle acque di Venezia, la Baia di Guanabara, nello stato di Rio de Janeiro, può sperare nel suo disinquinamento. L’operazione, che si è resa possibile grazie agli aiuti del governo italiano, è iniziata nel 1966, quando ricercatori dell’Università Ca’ Foscari, di Venezia, hanno raccolto campioni di sedimenti dalla baia. Dopo aver constatato che se il fondo avesse subito interventi ci sarebbe stata liberazioni di gas tossici, si è deciso di creare il progetto *Tagubar* (Aeração Tangencial e Recuperação da Baía de Guanabara).

Nell’ottobre dell’anno scorso è stato firmato un termine di cooperazione scientifica bilaterale, che prevedeva investimenti italiani di due milioni di euro. L’iniziativa consiste nel monitoraggio via satellite di una barca ancorata in una delle aree più inquinate della baia, vicino all’ Ilha do Governador. In un’area di, in principio, quattro chilometri quadrati, l’equipaggiamento capta l’acqua del fondale e dopo la rilancia già mischiata all’acqua di superficie, dove c’è ossigeno.

“Vogliamo recuperare la vita nell’area restituendo ossigeno alle acque del fondale”, dice l’oceanografa Lucia Verçosa Carvalheira, dell’



Emiddio Novi, presidente della commissione, in evento all’ IIC-RJ

Senatori italiani visitano il Brasile alla ricerca di interscambi per salvare l’ambiente

Universidade Estadual do Rio de Janeiro (Uerj). Secondo lei il programma di disinquinamento della baia creato nel 1994 non prevedeva il trattamento dell’acqua, ma soltanto il risanamento della regione, e ha consumato oltre US\$ 800 milioni negli ultimi dieci anni. I lavori di pulizia hanno sofferto dovuto alla costante malversazione, superfatturati e cattiva gestione di risorse, irregolarità verificate e discusse da una CPI formata nell’ Assemblea Legislativa.

Il disinquinamento prevede il recupero di *manguezais*, la riduzione dei rifiuti chimici e dell’ emissione di olio, oltre al trattamento di altri fiumi che si immettono nella baia. Grazie alla raccolta di dati effettuata dal *Tagubar* è stato possibile indicare sette aree critiche, contaminate dal sistema fognario domestico e da rifiuti tossici provenienti dalle industrie. “La nostra tecnologia potrà essere ampliata, a seconda della volontà politica del governo brasiliano”, dice l’ecotossicologo italiano Guido Perin, uno dei coordinatori scientifici del progetto.

“Oltre a rinnovare la speranza di vita per la Baia di Guanabara e per tutta la popolazione che vive intorno ad essa, il progetto coinvolge trasferimenti di tecnologia e addestramento di personale brasiliano, con l’appoggio del governo italiano. Così la stessa tecnologia, inedita in Brasile, potrà essere usata in altri ecosistemi”, conclude Lucia Verçosa.

Ermano D. A.



## Cultura italiana si farà presente nella vita carioca nel 2005

IIC offre al pubblico biblioteca modernizzata e programma variata

Gisele Maia

L'Istituto Italiano di Cultura di Rio de Janeiro comincia l'anno con una struttura rinnovata e una biblioteca multimedia a disposizione del pubblico. Certe difficoltà erano previste per il 2005 dopo l'annuncio del significativo taglio nei fondi del Ministero degli Affari Esteri. Ma il provvedimento non è stato sufficiente a scalfire la programmazione dell'IIC - RJ che, diretto da Franco Vicenzotti, presenta un calendario pieno di novità per quest'anno.

In intervista esclusiva a *Comunità*, il direttore, in Brasile da poco più di tre anni, parla delle proposte che avvicineranno culturalmente i due paesi e delle sue impressioni sulla comunità italo-brasiliana.

**Comunità Italiana - È stato annunciato un taglio per il 2005 nei fondi del Ministero degli Affari Esteri. In che modo il provvedimento può attingere il calendario dell'IIC - RJ?**

**Franco Vicenzotti** - Ci è giunta la notizia che anche questo anno ci sarà una riduzione dei contributi per la promozione della cultura italiana all'estero. Sicuramente creerà qualche problema, anche se non sostanziale: peraltro la 1ª. priorità del Governo Italiano era di introdurre una riduzione nel carico fiscale pesantissimo che affetta la società italiana. In parte può giustificare la riduzione della spesa pubblica.

**CI - In che posizione si trova il Brasile nella scala di priorità del Ministero per gli Italiani all'Estero?**

**Vicenzotti** - Il Ministero degli Italiani all'estero è guidato notoriamente dal Senatore Mirko Tremaglia che ha speso la sua vita per dare rappresentanza politica agli italiani all'estero e per pubblicizzare un'Italia di successo, nei campi scientifico e culturale. È chiaro che essendo il

Brasile il Paese che più oriundi ha nel mondo, più dell'Argentina, l'attenzione del Governo Italiano è particolarmente viva.

**CI - Quanto al calendario 2005, quali sono i punti in risalto?**

**Vicenzotti** - Le direttrici seguite nella programmazione per l'anno 2005 da questo Istituto hanno come obiettivo di ravvivare i legami storici tra il Brasile e l'Italia come rispondere alle istanze provenienti dagli ambienti locali.

Nel primo caso si inserisce la collaborazione con la Biblioteca Nacional per la pubblicazione delle *Lettere dell'imperatore Pedro II a Adelaide Ristori*, Marchesa Capranica Del Grillo, famosa attrice di teatro italiana che si presentò in varie occasioni nei teatri carioca, suscitando grande successo. In corrispondenza della presentazione del libro è prevista anche una esposizione di documenti relativi al teatro italiano dell'epoca, nonché dei carteggi tra i personaggi e vestiti e gioielli di scena della stessa attrice, con la collaborazione di musei locali e del Museo dell'attore di Genova.

Nello stesso spirito si inserisce l'esposizione in collaborazione con l'Unione Latina *Affreschi di Pompei: la bellezza rivelata* in cui saranno da un lato mostrati gli affreschi di Pompei conservati nel Museu Nacional e, dall'altro, dato rilievo all'imperatrice Tereza Cristina di Borbone di Napoli, moglie dell'imperatore Pedro II, responsabile della venuta di tali affreschi in Brasile essendo questi provenienti dalle sue proprietà nella regione Campania dove ella stessa aveva organizzato scavi archeologici.

L'evento teatrale *Partenze*, uno spettacolo in mezzo al mare, esibito a Genova nell'ambito della programmazione *Genova, Capitale Europea della Cultura 2004* - testo di L. Sicignano e A. Vannucci e regia di Laura Sicignano - tratta di un tema profondamente sentito in Brasile nella comunità italiana, le partenze all'inizio del secolo XX° dei nostri emigranti verso le Americhe. L'evento sarà organizzato in collaborazione con la *Secretaria Municipal das Culturas* - RIOARTE, e si svolgerà negli antichi moli del Porto ora trasformati in spazi culturali.

La musica è un settore su cui è stata concentrata la maggior parte degli sforzi di questo Istituto ricevendo molte richieste dalle istituzioni locali. Saranno presenti a Rio *I solisti Veneti* a settembre, così come la *Banda della Polizia di Stato* composta di 100 elementi che suoneranno il 15 giugno al *Teatro Municipal*. Per andare incontro alla comunità italiana è stato previsto lo spettacolo: *Novecento e oltre - Quarant'anni di canzoni italiane* che sarà realizzato il 29 giugno al Teatro Sesi.

La professoressa e cantante Paola Contavalli parteciperà alla 5ª Settimana della Lingua Italiana con la realizzazione di un Seminario su *La poesia italiana nella canzone del secolo XX - evoluzione della lingua italiana attraverso la canzone* e concluderà la detta settimana con lo spettacolo musicale *Parole cantate*.

Per quanto riguarda la risposta alle istanze locali si è data in questo anno speciale importanza alla fotografia, settore particolarmente privilegiato in questi ultimi anni dal pubblico carioca e in particolare nel 2005 per lo svolgimento del *Foto-Rio*, Festival Internazionale della Fotografia a cui l'Istituto parteciperà con una propria mostra di Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, France-

sco Rodino e Francesco Paolo Cito presentata nella propria Sala Italia. Aprirà la stagione nei saloni del prestigioso Centro Cultural da Justiça Federal la mostra *Togu na, la casa della parola*, di Tito e Sandro Spini, padre e figlio. Tale esposizione oltre ad aver ottenuto il *Premio Italia* per la Fotografia, offre un importante contributo architettonico e antropologico venendo incontro all'attuale interesse brasiliano sulle rivalutazioni delle civiltà africane nella ricerca delle origini della propria identità. La mostra *In parallelo: Repossi e Molinari* collocherà in parallelo le opere di due artisti italiani, un pittore e un fotografo esposte nel Museu de Arte Contemporanea di Niterói.

Accogliendo la proposta del Ministero di fare in questo anno un omaggio a Galileo Galilei, l'Istituto ha proposto tale tema alla *Fundação Planetário* che in questo stesso anno celebra trenta anni della sua attività e insieme è stato organizzato un importante evento *Infiniti universi e mondi. La scoperta delle galassie nell'opera di Galileo Galilei e Giordano Bruno* che si svolgerà nel mese di settembre, periodo favorevole per l'osservazione delle stelle galileiane.

La *Fundação Planetário* metterà a disposizione sia l'Osservatorio delle stelle, sia il proprio Teatro Planetario per organizzare conferenze sul tema e le letture drammatiche dei testi dei due famosi scienziati, che saranno tradotti in portoghese. Ospiti italiani invitati saranno: Professor Nuccio Ordine, specialista in Giordano Bruno, e il Professor Girello, storico della scienza.

Per attrarre la comunità italiana e divulgare la nostra lingua e cultura, sarà presentata la rassegna del *Cinema del Sud* dedicata al Mezzogiorno, proposta dal MAE. L'evento sarà realizzato in collaborazione con l'impresa locale *Estação* che gestisce un grande numero di sale di proiezioni.

Al Festival Internazionale del Cinema di Rio de Janeiro RIOFESTIVAL, l'Istituto parteciperà collaborando nell'organizzazione della *Rassegna dei film di Gianni Amelio*.

**CI - Quali saranno le priorità dell'IIC per il 2005 per ciò che riguarda la politica di realizzazione?**

**Vicenzotti** - Sarà data priorità alla divulgazione della Lingua e Cultura Italiana sia attraverso un miglioramento dei corsi di italiano offerti da IIC - RJ, sia intensificando la collaborazione con i dipartimenti di italiano delle università statali: Universidade Federal de Rio de Janeiro (UFRJ), Universidade do Estado do Rio de Janeiro (UERJ), Universidade Federal Fluminense (UFF) ed inoltre organizzando seminari capaci di stringere le relazioni tra le culture dei due paesi. Ci si concentrerà, quest'anno, nell'esperire tutte le possibilità, a livello politico e burocratico, di introdurre l'italiano nei curricula della scuola brasiliana. Lo meritano quei 24 milioni di brasiliani che sono di origine italiana.

L'Istituto svolgerà inoltre una politica di supporto dei corsi di italiano usando il ricchissimo materiale video - pellicole e documentari - organizzando corsi di *Storia italiana attraverso il Cinema* e corsi relativi alle città ed al turismo d'arte, in genere, per promuovere il grande patrimonio artistico italiano.

**CI - Con la partecipazione di professori di università italiane e brasiliane, il Mosaico Italiano si sta sempre più stabilizzando come una delle iniziative che danno maggior visibilità all'IIC. La divulgazione della cultura e**



**“Ci si concentrerà nell'introduzione dell'italiano nei curricula della scuola brasiliana. Lo meritano quei 24 milioni di oriundi.”**

**lingua italiana continua ad essere in distacco nella sua gestione?**

**Vicenzotti** - Il problema della lingua è quello seguito con maggiore attenzione da questo Istituto. Non ci può essere reale diffusione della cultura senza la conoscenza della lingua che permette di accedere a quella cultura. *Mosaico* continuerà ad essere lo strumento privilegiato di diffusione della nostra cultura, soprattutto in ambito accademico.

**CI - Da quando lei è arrivato in Brasile, quali sono stati i cambiamenti impiantati nella sua gestione?**

**Vicenzotti** - Ho cercato di introdurre un'attitudine pragmatica e funzionale insistendo molto sulla modernizzazione delle strutture e degli ambienti dell'Istituto per adeguarle alle sfide del terzo millennio. Senza voler criticare gestioni precedenti, il panorama incontrato quanto alle attrezzature dell'Istituto fu piuttosto desolante: una biblioteca abbandonata a se stessa, ambienti cupi e poco accoglienti, materiali preziosi non catalogati e buttati alla rinfusa in qualche cassetto: è con orgoglio che dopo 3 anni di permanenza in questo ufficio, posso affermare che l'IIC - RJ ha cambiato aspetto attrezzandosi per entrare nel terzo millennio e dotandosi di una biblioteca luminosa, accogliente, funzionale, soprattutto catalogata, sia con l'antica catalogazione cartacea che con la moderna catalogazione informatica e, fiore all'occhiello, con una sala informatica attrezzata per studiare con le Università italiane on-line, per realizzare teleconferenze con dette Università e altri IIC.

**CI - Qual è la sua analisi della partecipazione della comunità italiana in Brasile?**

**Vicenzotti** - L'integrazione della comunità italiana nella vita del Paese mi pare altissima a livello di rappresentanza politica (ben sette Ministri importanti di questo Governo sono di origine italiana), molto meno a livello di pressione sociale e culturale come gruppo etnico distinto all'interno della società brasiliana. Sarà per le enormi distanze, per le dimensioni del Paese, ma gli italiani in Brasile non sembrano avere forza nei confronti dei centri decisionali che la comunità numericamente ridotta ma molto più coesa e compatta, come quella in Argentina, è riuscita ad ottenere. ☑

**ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA**  
RIO DE JANEIRO  
(Órgão Oficial do Governo Italiano)

Venha conhecer os nossos Cursos: em colaboração com entidades italianas e ONG's

IDIOMA (ITALIANO) . CONVERSACÃO  
ARTE - FORMAÇÃO PROFISSIONAL

- EVENTOS CULTURAIS
- BOLSA DE ESTUDO
- INFORMAÇÕES
- BIBLIOTECA

**Sede Central:**  
Av. Presidente Antonio Carlos, 40/4º andar  
20020-010 - Centro - Rio de Janeiro - RJ  
Tel.: (21) 2532-2146 - Fax: (21) 2262-9017

**Filial de Copacabana**  
Av. N. S. de Copacabana, 788 / 8º andar  
Tel.: (21) 2255-5543

home-page: [www.iicrio.org.br](http://www.iicrio.org.br) e-mail: [iicrio@iicrio.org.br](mailto:iicrio@iicrio.org.br)



**O preciosismo das técnicas de alta costura francesa e a sensualidade da cultura brasileira misturam-se nas peças de Ocimar Versolato**

N o ano 2000, depois de residir por 13 anos em Paris, trabalhar para marcas como Versace e Hervé Léger, e dirigir as criações da Maison Lavin – uma das mais tradicionais da França – o estilista brasileiro Ocimar Versolato decidiu voltar a seu país para estruturar uma empresa de roupas e acessórios de luxo. Não era uma questão de expandir negócios já estabelecidos, tampouco de ampliar o número de vendas. Quando optou pela vida em São Paulo, Versolato queria fugir dos milhões de compradores que o perseguiam pela Europa. Paradoxal?

Nem tanto. Nos últimos anos em que esteve na Europa, o artista assistiu à consagração de seu nome pelos mais importantes editoriais de moda do mundo, porém, nessa época, a infra-estrutura de seu ateliê – localizada na Place Vendôme – era pequena, e seus funcionários não conseguiam atender à toda a demanda de encomendas. Nos desfiles da grife, as mais belas modelos trabalhavam de graça ou recebiam algumas peças de roupa como cachê; os salários dos técnicos de som e iluminação, depois de muita barganha, acabava saindo por mixaria. “Na passarela, a coleção estava impecável, mas apresentar desfiles sem possuir estoque, não adianta. Eu concedia um monte de entrevistas, ganhava prêmios, mas isso não me levava a lugar nenhum”, disse às repórteres da **Comunitá**. “Antes de me tornar prisioneiro desse esquema, decidi cair fora”.

Uma vez em terras brasileiras, Ocimar Versolato começou a trabalhar no projeto de uma grande confecção. Em fins de 2004, depois de acordar sociedade com a empresária Sandra Habib, os planos do estilista saíram do papel. Com um investimento de 15 milhões de reais, foram abertas sete lojas com o seu nome no país, quatro no estado de São Paulo, duas no Rio, uma na cidade de Brasília. Em maio do mesmo ano, o estilista já havia inaugurado, em um prédio de sete andares no bairro do Itaim Bibi, SP, o show room de sua marca. O local não só é sede de toda a parte administrativa da empresa, como também abriga um ateliê com cerca de 40 costureiras – treinadas pessoalmente por Versolato. “Aqui produzimos a parte de luxo da coleção. O prêt à porter é feito em parceria com vários fabricantes, os melhores do Brasil e, mesmo assim, somos os clientes mais chatos que eles têm”, se orgulha o estilista. Hoje, a marca Ocimar Versolato emprega 300 pessoas e tem a perspectiva de vender cerca de 100 mil peças por ano. “A idéia é crescer aqui no Brasil, desenvolver uma base produtiva e, futuramente, voltar ao mercado internacional.”

**HISTÓRIAS E HERANÇAS:**  
VERSOLATO DESTACA O EMPREENDEDORISMO COMO CARACTERÍSTICA MARCANTE EM SUA FAMÍLIA ITALIANA

Os bisavós do estilista, representantes da família veneziana Versolato, desembarcaram no Porto de Santos durante a Primeira Grande Guerra, com a idéia inicial de trabalhar na capital paulista. No caminho, entretanto, atravessaram São Bernardo do Campo e, por acharem a cidade muito bo-

nita, decidiram interromper a viagem e tentar a vida por ali. Foi em São Bernardo que os pais de Ocimar se conheceram e casaram. “Os namoros só eram permitidos entre integrantes da colônia. Então, eu nasci italiano de pai e mãe: Ocimar Versolato Calandrelli”, explica.

Logo que chegaram ao Brasil, vindos de Trieste, os Calandrelli se estabeleceram como caixeiros viajantes no interior do estado de São Paulo. O pai de Ocimar Versolato, contudo, ingressou no ramo do design e foi trabalhar na fábrica de móveis do futuro sogro. A partir daí, as histórias das duas famílias convergem. “Juntos, meus pais tiveram seis italianinhos, dois deles se voltaram para o ramo artístico: eu e o meu irmão Odamar, que é artista plástico”, conta.

Quando perguntado sobre a infância em uma família tão tradicional de descendentes, o estilista rapidamente se lembra dos avós, que conversavam em italiano fluente e entoavam canções antigas, trazidas, décadas antes, pelos imigrantes. Convivendo com eles, Versolato aprendeu um pouquinho da língua, mas confessa não a pronunciar com a facilidade que deveria: “Sou péssimo para línguas. Converso melhor em Francês, pois morei em Paris por muitos anos. Mesmo assim, depois de uma semana na Itália, já consigo me expressar, vou me lembrando das palavras”. O estilista, entretanto, destaca o empreendedorismo e a coragem como as principais heranças que adquiriu da família. “Nunca tive medo. Começo do zero amanhã, com uma máquina de costura, se for só isso que eu tiver. Acho que essa postura é da minha origem italiana”.

**O INÍCIO DA CARREIRA**

Em meados da década de 80, não existia no Brasil uma só escola de moda. Decidido a descobrir se possuía tanto talento quanto iniciativa, o jovem Ocimar Versolato abandona a faculdade de arquitetura, viaja até Paris e se matricula no Estúdio Berçot, uma das mais renomadas escolas de estilismo da Europa. Em 1989, é eleito o melhor aluno da Instituição e representa a França em um concurso de jovens talentos na Suíça.

Nos anos seguintes, como já foi dito, viu seu trabalho nas vitrines da Versace, Hervé Léger e Lavin e manteve um ateliê próprio, de 1994 a 1999. Em 1998, pouco antes de voltar para o Brasil, foi convidado a integrar a *Chambre Syndicale de la Haute Couture* (Câmara Sindical da Alta Costura), em Paris, da qual fazem parte somente 24 estilistas. “Na França, pertencer a esse gru-

*“Eu nunca tive medo. Começo do zero amanhã, com uma máquina de costura, se for só isso que eu tiver. Acho que essa postura é da minha origem italiana”*

po é como receber um título, que atesta a qualidade e o luxo das suas criações, então, é uma honra”, garante.

Ao longo desse percurso, diz Versolato, o sobrenome italiano desenvolveu papel fundamental, pois era grande o preconceito em relação à arte e à cultura Latino Americana. “Os franceses são super eurocêntricos e só aceitavam que eu estivesse em destaque por causa da minha descendência”, afirma. “Quando eu dizia que havia nascido no Brasil, eles retrucavam: ‘mas esse talento está no sangue italiano’”.

Acabar com esse tipo de preconceito tornou-se um desafio para o estilista, que acredita ter aberto portas para outros nomes da moda brasileira, de tanto falar sobre o país em entrevistas à imprensa européia e exaltar a multiplicidade de culturas que ele acolhe. “Os franceses tiravam sarro de mim, diziam que brasileiro se veste como índio. Então, eu tentava mostrar que o Brasil são vários países dentro de um: existem sociedades indígenas, e também existe São Paulo; gente com nível cultural muito alto, e milhões de analfabetos; existe milionário e mendigo”, defende. “E cada brasileiro, quando tem acesso à educação, é intelectualmente capaz de desenvolver, com qualidade, qualquer tipo de trabalho e alcançar o mesmo respeito que um europeu”.

Mas Versolato também faz as suas ressalvas, lembrando que, por aqui, é muito complicado sobreviver da moda. “O Brasil está longe de ser um pólo ditador de estilos, então, não vamos soltar rojão antes do tempo”, afirma. E, quando o assunto é a febre do verde-amarelo nas vitrines de Roma, ele alerta para o ufanismo da

imprensa tupiniquim, enquanto explica as diferenças entre moda de consumo e de criador: “Se uma loja de departamento pintar todas as suas roupas com verde e amarelo, isso pode definir o estilo de uma época? Não pode. Eu não vi Chanel ou Versace usarem essas cores nas suas coleções”, diz Versolato, que, por sinal, detesta peças verdes, por achar que essa cor empalidece as pessoas. “Somente pelas negras contrastam bem com o verde”, admite.

**A LIBERDADE BRASILEIRA NO CENÁRIO MUNDIAL DA MODA**

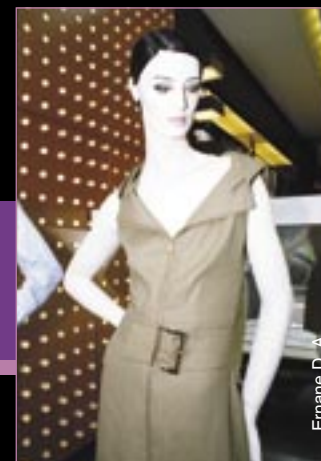
Hoje em dia, com quase 15 anos de uma carreira bem sucedida, Ocimar Versolato se sente confortável para fazer um balanço das experiências vividas na Europa e afirmar, com invejável convicção, que sua criatividade sem pudores e suas coleções altamente sensuais inovaram o mercado da moda internacional, principalmente o da França. Segundo o estilista, a estética francesa ainda está muito presa ao século 18: “a cultura deles é impregnada do passado monárquico, até os mais moderninhos se consideram descendentes da nobreza”, explica. “Mas gosto de acreditar que ajudei a moda parisiense a relaxar um pouquinho”.

No extremo oposto, o Brasil, por ser tão miscigenado, possui como marca uma arte livre de preconceitos. Além disso, a história da moda na América Latina começou recentemente, o que pode ser visto como uma vantagem para estilistas realmente inovadores. “Como brasileiro, eu posso fazer de tudo: desenho decotes até a bunda, fendas até o umbigo. Lá fora, consideraram o meu estilo muito ousado. Ousado o quê? Mostrar o corpo?”, questiona. “Eu acho uma delícia o despojamento com o qual nossas mulheres usam um vestido justo.”

Dono de um estilo que une o preciosismo das técnicas de alta costura parisiense à sensualidade da cultura brasileira, Ocimar Versolato define assim o seu trabalho: “eu crio para homens e mulheres chiques e sensuais. Meus clientes sempre retornam, pois sabem que posso oferecer o que desejam”. E conclui: “por outro lado, pessoas mal resolvidas consigo mesmas, com problemas de baixa estima, nunca passam da porta de entrada da loja”.

PARA OBTER OS ENDEREÇOS DA MARCA, ACESSE:  
[WWW.OCIMARVERSOLATO.COM.BR](http://WWW.OCIMARVERSOLATO.COM.BR)

Andressa Camargo e Gisele Maia



# A MODA BRASILEIRA GANHA O MUNDO

# Há 150 anos a SIBMS constrói uma vida de glórias no Brasil

Vigorosa e eterna, forjada pelo  
trabalho de homens e mulheres  
imigrantes que uniram povos  
espalhando cultura, arte e sabedoria.



SOCIEDADE  
ITALIANA  
DE BENEFICÊNCIA  
E MÚTUO SOCORRO

Av. Pres. Antônio Carlos, 40 - 8º andar - RJ  
Tels.: (21) 2220-7817 / 2220-8065

## Comunidade Italiana

Assinatura Anuidade R\$ 49,

(este cupom pode ser fotocopiado caso não queira recortar a revista)

Nome: \_\_\_\_\_

Endereço: \_\_\_\_\_

Bairro: \_\_\_\_\_ Cidade: \_\_\_\_\_

Estado: \_\_\_\_\_ CEP: \_\_\_\_\_ Tel.: ( ) \_\_\_\_\_

Fax: ( ) \_\_\_\_\_ e-mail: \_\_\_\_\_

Data de Nascimento: \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ (opcional)

Profissão: \_\_\_\_\_ (opcional)

Quero receber o brinde deste mês ( )

Frete de R\$ 8,00

### FORMAS DE PAGAMENTO

CHEQUE NOMINAL À EDITORA COMUNITÀ ( )  
(Anexá-la junto a este cupom)

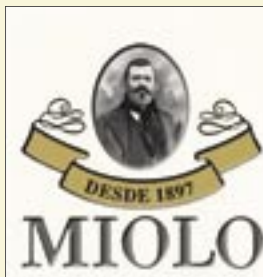
DEPÓSITO BANCÁRIO ( ) CNPJ 03.353.753/0001-79  
BANCO: UNIBANCO AG. 0422 C.CORRENTE 749.833-6  
(Para sua segurança envie-nos cópia do recolhimento)

BOLETO BANCÁRIO ( )  
(Nós o enviamos e você paga em qualquer agência bancária)

Editora Comunità - Comunidade Italiana  
Rua Marquês de Caxias, 31  
Centro - Niterói - RJ - 24030-000  
Tel / Fax: (21) 2722-0181

## Cantina itálica esporta vini brasileiros oltreoceano

L'italo-brasiliana Miolo, fundada da un italiano  
nel 1897, sta per sbarcare sul mercato italiano



PORTO ALEGRE — Circa 6 mila bottiglie di vino con la marca brasiliana Miolo stanno per essere vendute sul mercato italiano. Ma il collegamento della Vinicola Miolo con l'Italia non è solamente commerciale. La storia dell'azienda, con vini premiati in varie località mondiali, si confonde con quella della stessa famiglia, che è approdata nella Serra 'gaúcha' oltre 100 anni fa.

Nel 1897, il patriarca Giuseppe Miolo, la moglie ed i figli piantarono i primi vitigni, che ancora oggi si trovano nei vigneti dell'azienda, a 120 chilometri da Porto Alegre. Oggi sono i nipoti e i bisnipoti di Giuseppe che curano gli affari dell'azienda. Nella proprietà della famiglia, sulle coste della Valle dei Vigneti, si possono vedere ancora le prime vigne e la cantina originale, oggi trasformata in una simpatica osteria.

Il contratto di esportazione, firmato con la milanese Plaza Latina, ha incluso tre qualità di vino: "Miolo Novo Seleção", "Miolo Gramy" e "Miolo Espumante Brut". Un cambiamento nella selezione dei vini, che risponde per la metà del fatturato dell'azienda, ha avuto come obiettivo l'adattamento al gusto del mercato internazionale. Il nuovo prodotto è più fruttato e più gradevole al palato.

La Miolo ha intenzione di chiudere il 2004 con l'esportazione di 130 mila bottiglie verso Europa, Canada e EUA. Per il 2005 ha in programma di arrivare sul mercato cinese, nel Regno Unito e in Scandinavia, aumentando le esportazioni a un totale di 300 mila bottiglie.

## Clic... sul voto all'estero

Una nuova sezione disponibile sul sito  
web della Camera dei Deputati italiana

ROMA — È disponibile sul sito web della Camera dei Deputati italiana una nuova sezione interamente dedicata al voto degli italiani all'estero. Suddivisa in quattro sezioni - "Messaggio del Presidente", "Manuale", "Attività parlamentare", "Siti istituzionali d'interesse" - nella prima parte riceve il 'battesimo' doveroso del Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini: "Cari amici, sono veramente lieto di poter parlare con voi attraverso il sito interamente dedicato agli italiani all'estero che la Camera dei deputati ha messo a vostra disposizione".

Uno strumento nuovo, spiega tra le righe Casini, che vuole rispondere a due esigenze: fornire tutte le informazioni di cui gli italiani che vivono all'estero possano aver bisogno sui lavori parlamentari e sui provvedimenti che li interessano più da vicino e, soprattutto, comunicare con loro in modo diretto per conoscere meglio le rispettive esigenze. "In occasione delle mie visite ufficiali all'estero - continua Casini - ho potuto verificare quanto sia profondo il legame con la madrepatria dei tanti nostri concittadini che vivono in altri Paesi. Dovunque ho riscontrato un desiderio forte di mantenere vive le tradizioni del passato, di farsi carico dei problemi del presente, di gioire per i successi del nostro Paese e - perché no - anche per le vittorie dei suoi atleti. Dovunque ho avuto dimostrazioni commoventi di quanto l'Italia resti sempre per tutti gli italiani, in qualsiasi luogo essi si trovino, il centro di gravità della loro vita e dei loro affetti più sinceri".

Nella sezione intitolata "Manuale", invece, il sito contiene un agile compendio delle norme riguardanti l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero; mentre in "Attività parlamentare" si ripercorre l'iter legislativo della riforma che ha riconosciuto il diritto di voto per gli italiani all'estero. In via di allestimento il settore dei "Siti istituzionali d'interesse".

## Fini incontra il presidente della camera del Brasile Cunha



I solidi rapporti tra i due paesi  
cementati dalla comunità italiana

ROMA — L'ottimo stato dei rapporti bilaterali italo-brasiliani sono "cementati dal solido legame storico esistente tra i due Paesi e dalla presenza in Brasile di una delle più numerose comunità italiane residenti all'estero". È quanto emerso nel corso del cordiale colloquio svoltosi nel 18 gennaio, tra il ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, e il presidente della Camera dei Deputati del Brasile, Joao Paulo Cunha.

Fini ha incontrato Cunha a Montecitorio, dove sono state approfondite anche le prospettive di rafforzamento delle relazioni politiche e della cooperazione tra i due Paesi in una pluralità di settori, incluso quello culturale.

Il presidente Cunha ha ringraziato per il pieno sostegno dell'Italia ai negoziati per la conclusione dell'accordo di associazione tra l'Unione Europea e il Mercosur e il ministro Fini ha espresso la convinzione che l'accordo potrà in futuro approfondire ulteriormente le relazioni tra le due regioni incrementando le reciproche opportunità di scambio e di investimento.

Fini e Cunha hanno infine discusso della riforma delle Nazioni Unite, concordando sull'utilità di uno scambio aperto di vedute per favorire una riforma dell'organizzazione nell'obiettivo condiviso di assicurare un multilateralismo efficace. (aise)

## Pinotti segretario dell'Educazione di San Paolo

José Aristodem Pinotti, di origini mantovane, è entrato a far parte  
dell'organico della nuova amministrazione municipale di San Paolo

SAN PAOLO — Il neo eletto sindaco di San Paolo, José Serra, ha nominato alla Segreteria dell'Educazione paulista il chirurgo José Aristodem Pinotti, nipote di un mantovano che arrivò in Brasile all'inizio del secolo scorso. Dopo la nomina ufficiale, avvenuta ieri, 13 dicembre, Pinotti ha indicato i problemi principali che, secondo lui, esistono nella rete municipale dell'insegnamento: "L'enorme mancanza di asili nido e infantili e la qualità dell'insegnamento scolastico". Deputato al Parlamento brasiliano, Pinotti si è laureato in medicina presso l'Università di San Paolo, ha svolto un master post-laurea in Italia in Ginecologia, presso l'Università di Firenze e l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Non è però la prima volta che Pinotti occupa una carica pubblica nell'amministrazione locale. Dal 1988 e il 1992, ha lavorato alla Segreteria della Salute dello Stato di San Paolo e come rettore dell'Università Statale di Campinas. Ma il futuro segretario dell'Educazione da tempo cerca anche di mantenere vive le sue radici italiane, sia grazie ai suoi contatti con l'Italia e i parenti della mantovana Magnacavallo, sia partecipando ad iniziative politiche italo-brasiliane, come membro del gruppo di parlamentari di origine italiana. In passato, invece, negli anni '80, partecipò ad una commissione che tentò di salvare l'attività dell'Ospedale Umberto I di San Paolo, fondato nel 1904 dal conte di origini italiane Francesco Matarazzo. (NIP)

## Brenna e Lula, dialogo Toscana - Brasile

"Produrre ricchezza per l'inclusione sociale",  
monito emerso dall'incontro



Ambrogio Brenna

FIRENZE — "Unione Europea ed America Latina devono dialogare all'interno di un nuovo equilibrio mondiale fondato sulla multilateralità, sulla pluralità dei soggetti e dei protagonisti e non soltanto sulla egemonia, sulle scelte, sugli orientamenti di un grande, unico paese. Solo così è possibile un mondo di pace".

È iniziato con questa considerazione geopolitica e con un caloroso abbraccio tra vecchi sindacalisti l'incontro presso il Planalto, il palazzo presidenziale di Brasilia, tra Luiz Inácio Lula da Silva, presidente del Brasile e Ambrogio Brenna, assessore alle attività produttive e alla cooperazione della Regione Toscana.

"Abbiamo ricordato con piacere i tempi in cui lui ricopriva la carica di Presidente del sindacato CUT (Central Unica dos Trabalhadores) ed io ero segretario nazionale dei metalmeccanici FIM/CISL - ha affermato Brenna, una vecchia amicizia che oggi ci ha visti di nuovo insieme per suggellare il progetto di cooperazione concordato fra il governo brasiliano e le Regioni Toscana, Umbria, Marche ed Emilia-Romagna firmato a Roma lo scorso luglio".

"Si tratta di un progetto che affronta in particolare le questioni dello sviluppo locale, uno sviluppo capace di generare ricchezza e ridistribuirlo in nome della crescita e dell'inclusione sociale, capace di generare innovative politiche sociali, culturali ed economiche - ha continuato l'assessore - e va ad interessare alcuni territori individuati dal governo del Brasile: l'area di Manaus e l'Alto Solimoes in Amazzonia, la zona di Juiz de Fora e di Sao Joao del Rei nel Minas Gerais, lo Stato del Piauí, le aree di San Carlos, Ibatinga e Tabatinga nello Stato di San Paolo, le zone di Pelotas e Santa Maria nel Rio Grande do Sul".

Da parte sua il Presidente del Brasile Lula ha voluto sottolineare, ancora una volta, "i profondi legami di amicizia con l'Italia e l'attenzione con cui in Brasile si guarda ad una esperienza di sviluppo come quella delle Regioni del Centro Italia caratterizzate da una capacità di crescita basata sulla valorizzazione delle risorse e dei saperi locali ed a cui si accompagna una attenzione verso i settori più deboli della società".

Lula ha quindi auspicato che la collaborazione con il nostro Paese possa crescere e rafforzarsi nel quadro di più intensi rapporti fra l'America Latina e l'Unione Europea. In occasione della visita in Brasile dell'assessore Brenna è stato firmato inoltre un accordo con la sede brasiliana della FAO e con l'Agenzia di Cooperazione del Brasile per dare avvio al Progetto, del valore di oltre 500.000 dollari, per la costruzione di cisterne negli Stati del Piauí e di Bahia. Il Progetto, sostenuto da tanti enti locali e donatori privati della Toscana rappresenta la concreta partecipazione al Programma "Fame Zero" lanciato dal governo brasiliano. (NIP)

Veronesi Viaggi  
Gianfranco oferece Rio-Paris-Roma-Rio  
com 4 noites e hotel em Paris e café a partir de:  
U\$ 979.00  
CONSULTE NOSSAS PROMOÇÕES  
EM 6X SEM JUROS  
Tel/Fax: (21) 2235-6709  
Atendemos também aos sábados e domingos  
R. St. Clara, 132/6º andar - Copacabana  
ARRIVEDERCI

## Iotti: la maniera 'gaúcha' di essere italico

Publicati due nuovi libri del vignettista italo-brasiliano Iotti

**PORTO ALEGRE** — Dalla critica politica alla satira dei costumi familiari. Così le recenti vignette umoristiche di Carlos Henrique Iotti, disegnatore italico, nipote di emiliani, nato nella città di Caxias do Sul (1964), nella verdeggiante ed italianissima regione della serra 'gaúcha', nello Stato del Rio Grande do Sul.

Alla fine di quest'anno, infatti, Iotti ha messo l'autografo su due nuovi libri - 'Radici 4' e 'Radici nella zona rurale' - che riuniscono alcune tra le sue vignette più conosciute. L'artista è autore di una serie di personaggi che raffigurano lo stereotipo dell'immigrante italiano.

Radici, la sua creazione principale, è una sorta di anti-eroe della colonizzazione italiana nel Rio Grande do Sul. È bassotto, volgare, pigro, maschilista e strillone. Amante del vino e della baldoria, nemico mortale del lavoro. In verità, è l'antitesi dell'italiano arrivato in Brasile. Genoveva è la sua donna. Un ostacolo tra lui e la bottiglia di vino. Guilhermino è il figlio. Ecologista, surfista, naturalista, eterno universitario e canguro (vive nella borsa della madre). Contrapposto al padre cacciatore, fascista e con abitudini alimentari esagerate. Ma c'è anche il 'Nono', il vecchio furbo. Nessuno sa se è il nonno di Genoveva o di Radici. Neppure lui lo sa. Ha una moto e in passato è stato pilota durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il lavoro di Iotti oggi guadagna le pagine di uno dei più importanti giornali del Sud del Brasile, lo "Zero Hora", edito nella capitale dello Stato di Rio Grande do Sul, Porto Alegre. È giornalista, laureatosi all'Università Federale del Rio Grande do Sul, ma non ha mai esercitato la professione. Oltre che su Zero Hora, pubblica le sue vignette nei giornali Pioneiro di Caxias do Sul, Diário de Santa Catarina, Diário do Povo de Pato Branco (Paraná) e su l'Estado do Paraná.

Negli anni '80 collaborò con "Il Corriere", un giornale settimanale destinato alla comunità italo-brasiliana, con una tiratura di 40 mila copie. È nipote di italiani, originari della città di Coreggio in provincia di Reggio-Emilia. Il nonno arrivò dalla Francia dove il padre aveva stabilito la sua residenza per motivi di lavoro. Si sposò con una francese, ebbe un figlio e arrivò in Brasile. "Ed è per causa di questa avventura francese - spiega personalmente Iotti - che non sono riuscito ad ottenere la mia cittadinanza italiana jure sanguinis".

Il modo di parlare di Radici e degli altri personaggi ideati dal disegnatore italico è una specie di vernacolo. Non si tratta di portoghese, italiano o dialetto, ma di una modalità irriverente e spogliata, chiamata "sotacón", nient'altro che una trasposizione fonetica, in linguaggio scritto, del modo di parlare tipico degli abitanti della Serra Gaúcha.

## Presto a Roma il primo convegno dei missionari italiani nel mondo

**ROMA** — Si terrà il 22 e 23 febbraio a Roma il Primo Convegno dei Missionari italiani all'estero. L'annuncio della data dell'evento segue le anticipazioni rilasciate già dal Ministro degli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia. Protagonisti dell'appuntamento, i sacerdoti al servizio delle Comunità italiane all'estero, che testimonieranno il lavoro finora svolto. Sono infatti centinaia i sacerdoti, i religiosi e le suore, che fin dalle prime ondate migratorie, sono stati vicini agli italiani emigrati. Durante il convegno, saranno inoltre discusse le principali problematiche e le nuove sfide dell'emigrazione italiana: dalla connotazione dei nuovi flussi migratori ai servizi specializzati che le comunità italiane all'estero chiedono agli operatori pastorali, tra cui centri studi, case per anziani, stampa di emigrazione. (aise)

## Monardo Café forma baristi

L'azienda italo-brasiliana propone un corso professionale

**BRASILIA** — Brasilia avrà il suo primo corso per baristi. A organizzare è l'Antonello Monardo Café Espresso, azienda italica che produce caffè. Con l'intenzione di conservare la tradizione del cafezinho, l'idea di Monardo è quella di formare a preparare la bevanda.

Le lezioni partiranno il prossimo 14 febbraio e per 6 giorni a la barista Isabela Raposeiras passerà in rassegna con gli apprendisti questioni puramente teoriche - dall'origine del caffè alla geografia dei mercati e produttori - ma anche pratiche, come i metodi di preparazione di caffè e cappuccino. Verrà inoltre proposto l'utilizzo del caffè in alcuni long drinks.

Iniziativa realizzata con la collaborazione anche di Embrapa Café, è l'imprenditore italo-brasiliano a spiegarne la motivazione: "La gente sta prendendo la salutare abitudine di bere caffè di qualità a Brasilia. Il Brasile è il maggiore produttore di caffè al mondo e il nostro è il migliore sul mercato". Inoltre, l'azienda produttrice di caffè è sicura di andare a lavorare su una professione senza incentivi in Brasile.

Oltre al corso, Monardo concede la possibilità del ramo di conseguire il diploma di abilitazione internazionale di Barista dell'Associazione Europea del Caffè, dopo un periodo di pratica nel settore di circa 6 mesi.

## Rosa e velluto, parametri della moda per Caio Gobbi

Lo stilista brasiliano, di origine italiana, ha preso parte al São Paulo Fashion Week

**SAN PAOLO** — Per lo stilista brasiliano Caio Gobbi, l'imperativo è pantaloni a vita bassa, utilizzo delle tinte forti come il rosa, tessuti in pelle e velluto. Con questi elementi il giovane designer, di origine italiana, si è presentato lunedì, 24 gennaio, sulle passerelle di São Paulo Fashion Week, con la collezione autunno-inverno ispirata alle giovani donne e ai loro sogni di ragazze.

"Si tratta di una giovane moderna ed eccentrica - ha spiegato lo stilista, all'agenzia Reuters -; la mia volontà è quella di mescolare anche alcuni elementi con il jeanswear, dal marchio registrato. Stiamo sperimentando nuove opzioni e accostamenti più sofisticati: camicie o giacche con paillet applicate, ad esempio, sandali e zoccoli con fasce di velluto". Lilla, verde, nero accanto al rosa per un look giovane di cui fare sfoggio in occasioni speciali o, più semplicemente, per tutti i giorni. Prevalentemente donna, dunque; lo spazio per la moda maschile coinvolge circa il venti per cento della collezione, secondo lo stesso Gobbi. In questo caso casacche multicolor, jeans, pantaloni a tinte color.

"Riconosciamo in Caio un talento che si consolida nella scenario della moda brasiliana. La nostra collaborazione è fondamentale nel rispetto e nell'ammirazione mutua che ha avuto inizio nel 2001, quando lo stilista ha preso parte alla Semana de Moda - Casa de Criadores e ha realizzato una sfilata insieme a Lapa Faustolo del Senac São Paulo", ha dichiarato, a margine della sfilata, Lucila Sbrana Sciotti, della agenzia organizzativa Senac São Paulo che realizza corsi nel settore della moda. O Senac São Paulo foi uma das primeiras instituições de ensino do país a oferecer cursos voltados para a área de moda.



# O sacco vuoto de Babbo Natale

Queda nas compras de Natal é sinal de crise

**O** Natal dos italianos foi sob o sinal negativo. Eles gastaram muito pouco na mesa e quase nada no balcão das lojas. A festa foi mais religiosa e menos consumista. Sinais dos tempos de crise. Boa parte do décimo-terceiro salário serviu para saldar dívidas. O acerto de contas com os credores foi a primeira promessa de ano novo. Os tradicionais presentes saíram a conta-gotas, praticamente na véspera de Natal. Sempre é difícil renunciar ao desejo de dar uma lembrancinha para si próprio e para os outros. O problema foi conjugar o verbo comprar com o poder. E este foi, sem dúvida, um dos Natais mais pobres desde o fim da Segunda Guerra Mundial, quando o país estava de joelhos. A economia estagnada, os preços elevados e a alta da inflação, em torno dos 2%, deram a extrema-umção aos ímpetos de gastos excessivos.

**"E este foi um dos Natais mais pobres desde o fim da Segunda Guerra"**

A Associação dos Fazendeiros Italianos informou que as despesas foram 10% menores em relação ao mesmo período do ano passado. Luxos como champagne e caviar foram para poucos, muito poucos. Segundo o grupo de consumidores Telefone Blue 37% das crianças ganharam presentes úteis, como roupas, no lugar de brinquedos. Ainda assim, a generosidade italiana encontrou respaldo em 29% dos entrevistados que deram lembranças aos amigos e parentes mas ficaram decepcionados com o que receberam em troca. Em muitos casos, um mesmo presente passou pelas mãos de diferentes agraciados.

O "carovita" fez a sua parte, impedindo que o círculo vicioso, desejado pelo primeiro-ministro Silvio Berlusconi, de consumir mais para aumentar a produção, fosse colocado em movimento. Nada disso aconteceu para frustração de quem estava dos dois lados do balcão. Desde a introdução da nova moeda, o euro, três anos atrás, os preços subiram mais de 50%. Naturalmente, os salários não acompanharam o mesmo ritmo. Resultado: no fim do mês sobram dias e falta dinheiro. Um operário leva para casa cerca de 800 euros ao mês e um bancário cerca de 1600 euros. Ambos tem que fazer malabarismos financeiros para viver.

Famílias de operários, gente da classe média, estão apelando para a caridade alheia, principalmente nesta época do ano. Segundo a Caritas,

braço operativo da Igreja Católica, a maior rede de proteção social da Itália, cerca de sete milhões de italianos estão vivendo abaixo da linha de pobreza. Num país de primeiro mundo, com 58 milhões de habitantes, este número é bastante significativo. "Nós estamos vendo famílias da classe média tendo as suas linhas telefônicas e a eletricidade cortadas porque não conseguem pagar as contas", disse Guerino di Tora, diretor da instituição em Roma. "Estamos assistindo ao nascimento de um novo tipo de pobreza. Essas famílias não estão morrendo de fome, mas temos visto muitos pais trazerem suas mulheres e filhos para fazer as refeições junto com os sem-teto", acrescentou ele. O pequeno empresário Giuseppe Schirru, de Palermo, comoveu o país ao anunciar a venda de um rim para escapar dos credores.

"Neste ano estamos 15% abaixo no volume de compras em relação ao ano passado", anunciava, dias antes do Natal, Giorgio Montigelli, da União do Comércio, na cidade de Milão, a locomotiva econômica do país. Segundo uma pesquisa da Câmara de Comércio de Milão, uma família gastaria cerca de 475 euros nas festas de fim de ano, segundo uma amostra realizada com 600 famílias de Milão, Roma e Nápoles. O Natal de 2004 foi mais tradicional e menos "importado": bebeu-se espumante no lugar do champagne. Houve um aumento pela procura do presunto cru de San Daniele, da mortadela de Bologna e do "grana Padana". O resultado foi que, na reta final, houve um "boom" de vendas e os setores de gastronomia e de salames e frios registraram um aumento de 3 a 5%. O fenômeno, quase um milagre, foi a salvação da lavoura. Por esta fatia positiva o setor alimentar não esperava. Em outras palavras: os italianos cortaram o restaurante e optaram por organizar as ceias de Natal na própria casa ou na de amigos.

A queda mais acentuada foi no setor de roupas, com cerca de 14% de perdas. Em compensação, a venda de celulares de última geração subiu 16%, confirmando a paixão dos italianos. Quanto mais funções, úteis ou inúteis, melhor. A procura por televisores de cristal líquido acompanhou o mesmo ritmo dos celulares. Os italianos também aposentaram o computador de me-

sa e elegeram o "notebook" como favorito. Para o setor high-tec, aparentemente salvo da crise, boa parte destes números se devem à queda de 10% dos preços dos produtos.

Já os hotéis registraram taxas de ocupação elevadas, o que mostra que os habitantes da península não abrem mão de viajar. No entanto, o milanês encurtou o período de descanso e buscou destinos mais perto, refletindo aí uma queda de 5 a 10% no total arrecadado pelo setor das agências e operadores de turismo - cerca de 240 milhões de euros.

Dos 500 milhões de euros gastos em Milão durante o mês de dezembro, quase a metade foi destinada às viagens, pelo menos antes da catástrofe no sudeste asiático. A tragédia chegou a atingir os festejos de "Capodanno". "Sobriedade e solidariedade" foram as palavras de ordem. A maioria das cidades cancelou os eventos e destinou a verba para a ajuda humanitária. O italiano meteu a mão no bolso e realizou doações para os flagelados da Tailândia, Indonésia e Sri Lanka, os mais atingidos pelo maremoto. Ainda é cedo para avaliar se este comportamento vai ou não influenciar as liquidações de inverno, abertas em todo o país, após a Befana. ☐

# Il Nord - Ovest d'Italia:

Opere eccezionali in corso e fermenti di non facile interpretazione

Arrivato a Torino, ho avuto la sensazione di un Natale anomalo. È scomparso il frenetico consumismo degli anni scorsi, i negozi pieni di tentazioni ed addobbi sono vuoti e già danno inizio alle liquidazioni. Solo sono assai frequentati i mercatini e fioriscono piccole rivendite di indumenti usati. Insomma, vi è aria di crisi, di preoccupazione. Generale in Italia, ma anche presente - sia pur meno acuta - in Europa.

Si è in difficoltà per il supereuro che, non per meriti propri bensì a causa dell'indebolimento del dollaro, frena le nostre esportazioni. Si è invasi dai prodotti cinesi i cui prezzi sono irresistibili per il poco costo della mano d'opera e condizioni di lavoro non comparabili alle nostre. Un numero crescente di industrie chiude o si trasferisce nei paesi dell'est Europa di recente o prossima integrazione all'Unione la cui mano d'opera costa a livelli di quella Brasile, o addirittura si va in Cina.

Ad aggravare le cose, in Italia si acuiscono i soliti problemi di rissosità politica. Vi sono continue forzature dell'attuale maggioranza per cambiare, a tutto suo vantaggio, le leggi ed anche la stessa Costituzione in vista delle prossime scadenze elettorali (fortunatamente, l'Italia ha la salvaguardia di un Presidente della Repubblica attento e severo garante della legalità e dignità nazionale). A Torino, in modo particolare, si vive con apprensione il difficile momento di FIAT AUTO che è ai ferri corti con la GENERAL MOTORS, con forti probabilità che gli accordi sottoscritti 5 anni fa vengano tra breve denunciati; incertezze queste che si ripercuotono sulle vendite delle automobili italiane, in forte ribasso e sul prossimo avvenire dell'immenso stabilimento di Mirafiori, anche se ormai marginalmente utilizzato.

Questo scenario scoraggiante contrasta peraltro con opere eccezionali in corso nella regione Nord Ovest d'Italia (Piemonte, Lombardia, Liguria).

Innanzitutto, sia pure con molta gradualità, si sta arrivando in Europa ad un superamento economico degli Stati ed ad aggruppamenti, non necessariamente nelle regioni esistenti, ma in macrozone.

Le Olimpiadi invernali 2006 sono state assegnate a Torino e la preparazione dell'evento ha portato all'esecuzione di opere imponenti - finanziate dall'Unione, Stato Regione, Municipio e vari sponsors. Si tratta della costruzione di migliaia di appartamenti per alloggiare i turisti, nuove stazioni ferroviarie, restauri dei monumenti, palazzi, castelli e musei cittadini, sistemazione di gran parte dei comprensori scii-

**“Si sta arrivando in Europa ad un superamento economico in macrozone”**

stici. Inoltre la forte valorizzazione della regione collinosa delle Langhe, che nulla ha da invidiare alle colline toscane in fatto di bellezze naturali, enologia, gastronomia raffinata.

Quella che è considerata la maggiore opera pubblica attuale italiana, cioè il collegamento dell'alta velocità ferroviaria tra Torino e Milano, nel 2005, dovrebbe arrivare a Novara, da cui si dipartirà un'altra linea di alta velocità per l'aeroporto internazionale di Malpensa, il cui collegamento con Torino avverrà in circa un'ora. Da Novara, le opere per la ferrovia di alta velocità seguiranno per Milano e Trieste (e, di lì, i piani europei prevedono l'estensione a Kiev, capitale dell'Ucraina). Inoltre, sia pure a caro prezzo per noi, Italia e Francia si sono recentemente accordate per il col-

legamento alta velocità Lione - Torino, con una galleria sotto le alpi di 50 km che dovrebbe essere pronta verso il 2016. Parallelamente verranno completati i necessari collegamenti tra Lione e Lisbona, già in buona parte esistenti.

Per quanto riguarda l'Italia, queste opere potranno consentire nel medio termine un'integrazione regionale tra Piemonte, Lombardia e Liguria che - a loro volta - saranno pienamente immerse nel contesto europeo.

Ci sono contatti e progetti tra Milano, Torino e Genova nel tentativo di pianificare un'azione di sviluppo congiunto. Si parte dalla premessa che la macroregione Nord-Ovest ha 15 milioni di abitanti, 1.270.000 imprese, 6.240.000 occupati e, rispetto all'Italia, un PIL del 32%, export del 41% ed import del 50%.

Oltre alle future modernissime comunicazioni, Milano possiede la 2ª fiera europea (dopo Parigi) con 4,5 milioni di visitatori nel 2004 e potrebbe diventare la prima con gli ampliamenti previsti tra Pero e Rho. Torino, depauperata dal Salone dell'Automobile, possiede un Lingotto sotto utilizzato che potrebbe comunque costituire un complemento interessante per libro, gastronomia, enologia e produzioni industriali di alta tecnologia.

E Genova ha diverse cose da offrire: un centro di eccellenza per la logistica, il futuro Istituto italiano di Tecnologia, la riconversione delle acciaierie di Cornigliano e sta inoltre trasformandosi in un grande centro culturale.

Altro settore di possibile integrazione è la formazione, in cui l'Italia è attualmente debole. Sta nascendo l'ASP, alta scuola dei politecnici di Milano e Torino. Sono previsti corsi di master, di dottorato, centri di ricerca. Si sta anche pensando ad un grande distretto della medicina con collaborazioni tra laboratori di ricerca pubblici e privati, ospedali ed industrie, sulla scia di alcuni esempi già esistenti a Tolosa, Svezia e Danimarca, ed ancora a coordinare le specializzazioni universitarie e ad incentivare la ricerca in generale.

Se vi saranno - come pare - armonia di intenti, coordinamenti, pianificazioni di ampio respiro, incentivazione alla tecnologia e ricerca, si prospettano quindi per il Nord-Ovest razionali sviluppi, riconversioni ed una piena integrazione con l'Europa. Un esempio trainante anche per altre regioni d'Italia per uscire gradualmente dall'attuale difficile situazione.



Diego Tomassini, José Goldenberg, Corrado Clini, Riccardo Landi e William Marmonti all'incontro MUEP nella Fiesp

## L'Italia cerca accordi in Brasile in progetti per la riduzione delle emissioni di carbonio

**D'accordo con il Protocollo di Kyoto il paese deve investire US\$ 350 milioni/anno in fonti rinnovabili di energia.**

Venceslao Soligo

San Paolo - L'entrata in vigore, a febbraio prossimo, del Protocollo di Kyoto, sta mobilitando i paesi con alto indice di emissioni di gas di effetto serra. L'Italia è alla ricerca dei così definiti "crediti di carbonio". Il seminario "Meccanismi di sviluppo pulito, energie rinnovabili ed efficienza energetica" realizzato nella Federazione delle Industrie dello Stato di San Paolo-FIESP, dall'Istituto Nazionale Commercio Estero - ICE, ha discusso le possibilità di collaborazione tra i due Paesi per il trasferimento di tecnologie per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili, oltre a progetti di efficienza energetica.

"L'Italia ha nel carbone e nel gas naturale le sue fonti di energia e necessita ridurre le emissioni in 250 milioni di tonnellate l'anno. Stiamo cercando partnership per la generazione di energia a partire da fonti pulite e nella efficienza, con un totale di investimenti per 350 milioni di dollari" ha detto Corrado Clini, direttore generale del Ministero per l'Ambiente e Tutela del territorio, all'apertura dell'incontro, accompagnato dal direttore dell'ICE Riccardo Landi, dal responsabile del MUEP Diego Tomassini, da professori del Politecnico di Torino, oltre a rappresentanti di imprese italiane e brasiliane.

"Tra i principali paesi con cui l'Italia si vuol associare ci sono l'India, la Cina, alcuni paesi del nord Africa e il Brasile, dove la capacità eolica è una presenza importante", ha spiegato José Goldenberg, Segretario dell'Ambiente dello Stato di San Paolo. "L'impegno dell'ICE e la venuta del Direttore Clini è molto importante per noi, per

mettere in marcia effettivi progetti di cooperazione", ha completato Goldenberg. Il suo collega al governo, Armando Shalders, coordinatore per la Pianificazione delle politiche energetiche, ha ricordato che l'estrazione del gas naturale, meno inquinante del petrolio, potrebbe essere un buon inizio per la cooperazione, anche se è un combustibile non rinnovabile. "La scoperta del bacino di gas nell'estuario della città di Santos ha aumentato in cinque volte le riserve nazionali" ha osservato Shalders, difendendo l'estrazione del gas nello Stato.

Il direttore della FIESP, Carlos Cavalcanti, in rappresentanza del presidente Paulo Skaf, ha confermato l'interesse delle industrie pauliste nello stabilire un canale di dialogo con le loro partner italiane. "Siamo qui riuniti per avviciarci ai primi passi nella cooperazione in questo settore, tra Italia e Brasile, un lavoro che coinvolge multiple responsabilità e trasferimento di tecnologie per l'energia rinnovabile" ha affermato Cavalcanti. Del totale degli US\$ 350 milioni che gli italiani vogliono investire, al Brasile verrebbe una fetta di US\$ 50 milioni/anno in progetti di gas naturale, energia eolica, biomassa, residui di canna da zucchero, ed altri. "Per le industrie pauliste, rappresenta una opportunità di inserirsi in un nuovo grande mercato" a concluso Cavalcanti. Il

Seminario internazionale sui Meccanismi per lo sviluppo è un'azione promossa dal MUEP-Monitoring Unit for Environment Projects.

L'emissione di gas di effetto serra, dovrà ritornare ai livelli di dieci anni fa, conforme gli accordi di Kyoto, ed entra in vigore a febbraio prossimo. Paesi come gli Stati Uniti, Giappone, Russia e Italia sono tra i maggiori emittenti di anidride carbonica (CO2) nell'atmosfera.

All'inizio del mese, nella sede del "Banco Mercantil & Futuros", che è la banca delle commodities, il ministro Luiz Fernando Furlan ha partecipato al lancio del "Mercato Brasiliano di Riduzione delle Emissioni", in pratica questa istituzione assieme alla "Bolsa de Valores" di Rio de Janeiro lavoreranno in un sistema specifico operativo di mercato a termine di "crediti di carbonio" e un sistema di capaciazione dei moltiplicatori necessari per tali operazioni. Attraverso questi sistemi, paesi emergenti, come il Brasile, che riducano le emissioni di gas di effetto serra o assorbano gas carbonico dall'atmosfera, genereranno crediti che potranno essere usati dai paesi più sviluppati al fine di attingere la meta a cui sono soggetti per il protocollo di Kyoto, i paesi che lo hanno firmato si sono compromessi ad una riduzione media del 5% rispetto ai livelli delle emissioni misurate nel 1990. Ciò significa che, se alcuni paesi non possono raggiungere questi livelli, l'alternativa è quella di acquistare crediti dai paesi in via di sviluppo. Il mercato globale dei crediti di carbonio dovrà arrivare agli US\$ 13 miliardi nel 2007.

Il governo brasiliano assieme alla BM&F, stabilirà questo nuovo mercato, previsto per entrare in piena operatività nel primo semestre del 2005. Per il ministro Furlan, è importante che il Brasile abbia partecipazione attiva in questo promettente settore. "Questo è un buon affare per il paese, perché potrà risultare, in un valore espressivo di 'esportazione di aria pura'", dice il ministro.



Editoria de Arte



1 - O vereador Chico Aguiar entrega título de cidadão honorário da cidade do Rio de Janeiro ao cônsul geral da Itália, Massimo Bellelli. "A Itália merece muitas homenagens pelo que seus cidadãos fizeram por nosso município"; 2 - O procurador geral do estado do Rio de Janeiro Francesco Conte e o médico Bráz Maiolino saudam o chef Angelo Neroni pela sua volta triunfal à gastronomia do Rio de Janeiro; 3 - Jantar de confraternização da *Comunità* reúne líderes da comunidade do Rio de Janeiro, em primeiro plano, o diretor do IIC-RJ Franco Vicenzotti e o cônsul geral Massimo Bellelli; 4 - Valeria Mantovano saboreia uma das pizzas do renovado Sorelle Margherita; 5 - O pizzaiolo Francesco Merollo exhibe suas pastas aos clientes do Sorelle Margherita.

## Il 'Latin lover' non c'è più. E il Times si meraviglia

LONDRA — "É difficile immaginare Casanova o Rodolfo Valentino che si struggono il cuore dopo la fine di una relazione". Inizia così l'articolo pubblicato dal giornale inglese *The Times* che riporta la notizia di un'indagine condotta in Italia la quale dimostrerebbe che sono gli uomini tra i 35 e i 45 anni a soffrire di più per amore.

Distrutto il mito del Latin Lover, dunque, si chiede il giornale oltremarica. "I caldi Latin lovers ora sono il sesso debole" titola infatti l'articolo che porta la firma del corrispondente da Roma, Richard Owen; e alcune reazioni italiane, comprese quelle delle donne che sarebbero la causa, per la loro aggressività, dei fallimenti.

Il giornalista riporta in evidenza che la ricerca contribuirebbe alla distruzione di uno stereotipo. "Si vede che è tempo che anche l'uomo scopra cosa significa essere sedotto e abbandonato", spiega il giornalista. (NIP)

## Dalla mafia al cinema

*Bonanno e Tarantola legati da tre film*

TUCSON, ARIZ — Una collaborazione tutta italiana è quella nata tra Anthony Tarantola, Direttore della Commanche Properties Inc., e Salvatore "Bill" Bonanno, figlio maggiore di Joseph Bonanno, capo di una delle "Cinque famiglie" mafiose di New York. Bonanno — reso famoso dalle dichiarazioni espresse nel libro a lui dedicato "Onora il padre" dello scrittore Gay Talese, incentrato sui suoi rapporti con la famiglia — oramai settantatreenne italo-americano, ha investito nella cinematografia finanziando la produzione di tre film della Commanche Properties: un film d'azione intitolato "The Aztec Eagles", basato sulla vera storia di uno squadrone di piloti messicani in missione sul Pacifico durante la seconda guerra mondiale; "Pipe Dreams", l'avventura di due giovani ebrei alla ricerca di fortuna a New York City e "Ashtabula Moon", la storia di una rock star decaduta alla ricerca del successo perduto.

L'investimento operato da Bonanno si inserisce nella nuova politica esercitata dalla Commanche Properties Inc, società che opera da 75 anni nell'industria dell'intrattenimento, attraverso un programma di ricerca di capitali che ha condotto la scorsa settimana al suo ingresso nel mercato azionario. Il Presidente Anthony Tarantola ha prospettato ai nuovi partner ritorni economici a breve termine e profitti costanti a lungo termine; tale politica, sostiene Tarantola, sarà possibile attraverso "la realizzazione di prodotti a basso costo attraverso la completa gestione della realizzazione, dal casting alla regia, fino alla rete di distribuzione". (NIP)

# Italiano dá volta ao mundo em um trailer

Gisele Maia

N o último dia 31 de janeiro, às onze da manhã, aportou no Rio de Janeiro, de navio, uma carga que causou estranheza aos serviços portuários brasileiros: um trailer que esteve antes em 33 outros países. O dono, Gianluigi Toselli, é um italiano que está dando uma volta ao mundo dentro do veículo batizado de "Forza 25", que simboliza a União Européia, incluindo os países que recentemente passaram a integrar o bloco econômico.

O objetivo da empreitada não é apenas da viagem em si. Toselli é colecionador e apaixonado por selos. Decidiu, então, partir para uma aventura inédita no universo da filatelia: formar uma cadeia de cartas com carimbo de várias cidades do mundo. De cada lugar em que chega, Toselli envia uma nova carta ao próximo destino. Assim, todas levam o selo inicial de partida mais o dos outros locais seguintes.

Inicialmente, não era tão difícil convencer os funcionários das agências postais a carimbarem 10, 20, 30 cartas. Hoje, é necessário ter um poder de persuasão maior. Afinal, o Brasil foi o trigésimo quarto país na rota de Toselli e aqui ele traz consigo duas mil cartas. A previsão é de que, no fim da jornada, daqui a seis meses, sejam reunidas 3.500 cartas que terão estampadas a geografia da viagem filatélica de Gianluigi Toselli.

Além das duas mil correspondências "comuns", Toselli também está preparando dois en-

velopes "VIPs", um deles para o premier da Itália Silvio Berlusconi. O outro destinatário também é uma personalidade política: o presidente Luiz Inácio Lula da Silva. Toselli, que considera ser "lugar-comum" a paixão dos italianos pelo Brasil, se declara um grande admirador do presidente ex-sindicalista, e fala com desenvoltura sobre a carreira política dele, principalmente na época da ditadura militar. Seu sonho é poder entregar pessoalmente a carta.

### NOTÍCIAS DE VIAGEM

A opção foi de não divulgar a viagem até que estivesse terminado o trecho que mais poderia causar problemas: África e Oriente Médio. Com tantos países desérticos, sem estradas, e outros tantos em guerra, o fracasso do empreendimento era uma possibilidade real. Aliado a isso, para anonimato colaborou o fato de ninguém ter ousado se aventurar desta maneira em um trailer comum, sem motor potente ou preparado para rodar tantos quilômetros em caminhos difíceis e até mesmo perigosos.

De uma cidade da costa africana o italiano embarcou o trailer em um navio e veio de avião para o Rio de Janeiro, onde concedeu entrevista exclusiva e em primeira mão à *Comunità*. O Brasil é o primeiro país em que aporta depois de concluir o trecho complicado da viagem. É também o primeiro em que Toselli pode falar sobre sua aventura.

Ao ser perguntado sobre os lugares que mais lhe agradou até agora, ele começa afirmando que Israel e Brasil não podem entrar em competição, e explica: "Em Israel tenho muitos amigos, é o país onde foi fundado o *Eccentric Club*, do qual faço parte e é meu principal apoiador. Muitas vezes, quando eu estava triste, partia para Israel e ia dormir na Igreja do Santo Sepulcro".

Quando o assunto é o Brasil, não falta empolgação ao italiano que, por aqui, acabou aprendendo um pouco de português. "Todos os italianos são fascinados pelo Brasil. Tive a



Toselli traz em sua bagagem um presente raro para o presidente Lula, de quem se declara um grande admirador

oportunidade de vir quatro vezes antes, como turista. Aqui sou sempre bem-recebido", diz Toselli. E completa: "Fora estes dois países, a Geórgia e outras repúblicas da ex-União Soviética foram os que mais me surpreenderam".

Ele conta que vivenciou algumas situações de perigo, mas uma delas considera a mais chocante: um assalto em um mercado movimentado na Síria, realizado por um casal em trajes elegantes. Ambos traziam carteiras de identificação da polícia, com escritos em árabe. No Senegal ele teve seu telefone celular roubado. Mas todas essas histórias são contadas de maneira leve por quem parece não perder nunca a esportiva.

Aos 52 anos, Toselli, além de colecionador de selos, é também pescador de águas doces, numismático (concentra seus esforços na aquisição de moedas romanas e medievais), ornitólogo, mestre de tiro na classe *skeet* olímpica e, como se auto-intitula, peregrino da Santa Igreja Romana. Aliás, dentro de seu trailer ele traz a companhia da cadeira onde afirma ter sentado a Santa Catece, padroeira de sua cidade natal.

Apassionado por Santos Dummont e indignado com a fama merecida dos irmãos Wright (que levaram o título de primeiros desbravadores dos céus em um veículo mais pesado que o ar), ele se diz "primo em espírito" do pai da aviação brasileiro. Por ser também piloto instrutor de Ultra Leve, Toselli já planeja uma nova aventura: sobrevoar os países do Mediterrâneo. Num Ultra Leve, é claro.



Fotos do trailer: com a bandeira do Brasil, a cadeira da Santa Catece e o baú com as cartas seladas; trabalhadores africanos pintando o novo destino, o Brasil



## Agência de fotos

Para adquirir quaisquer fotos publicadas em nossas edições, entre em contato através do telefone da Redação.

21.2722-0181



Emanuela D. A.

“Hoje em dia todo mundo faz pratos com rúcula, mas nem sempre foi assim. O alecrim que todos usam eu tinha que comprar em loja de macumba!”

Atualmente o Rio de Janeiro é considerado um lugar onde é possível apreciar a boa comida italiana. Mas quando Angelo Neroni chegou ao Brasil a situação era outra. Aqui desde 1975, trabalhou em restaurantes típicos italianos da zona sul carioca, entre eles o *Bella Blu*, o *Mediterrâneo* e o *Grottamare*. Este último leva o nome do lugar em que nasceu, uma cidade do centro da Itália, no mar Adriático.

Ele vivia na Alemanha desde os 17 anos e aos 27 desembarcou pela primeira vez na Cidade Maravilhosa, ficando por aqui durante um ano. Foi tempo suficiente para se apaixonar e querer fazer dela seu lar definitivo. Voltou para a Alemanha, montou um novo restaurante por lá com uma única finalidade: juntar dinheiro para se mudar de vez para o Brasil. Desde então se passaram 30 anos, quase todos de vida no Rio de Janeiro, com exceção do período entre 1990 e 1995, quando morou com a mulher e os três filhos (todos brasileiros) nos Estados Unidos. Sem falar na recente “temporada” de três anos em Macaé, de onde retornou há três meses – para a alegria dos clientes do *Milano Doc*, em Ipanema, onde hoje se experimentam os pratos confeccionados por Angelo Neroni.

A Alemanha, antes, tinha sido a terra escolhida e foi lá que passou os anos definitivos para a consolidação de sua carreira como *restaurateur*. Durante esse tempo, estudou gastronomia,

# Angelo Neroni

## o que ele serve é ouro

Gisele Maia

trabalhou nos melhores lugares como *mâitre*, gerente, diretor e depois sócio. Do convívio com *chefs* de renome pôde extrair a prática das técnicas de cozinha, antes só conhecidas pelos livros nos cursos de culinária.

O curioso é que, quando decidiu deixar a Itália, a intenção era trabalhar com o ofício que aprendera lá: na terra natal, Neroni era ourives. Os que provam dos seus pratos podem jurar que há neles o toque de Midas.

Foi uma mudança radical sair do centro da Europa para um país que, então, não tinha tradição gastronômica. Mas, para essa escolha, Neroni dá uma explicação muito simples: “A Alemanha é uma terra maravilhosa, o povo é fantástico, tudo funciona muito bem. Mas o clima é impossível. Frio, neve e neblina o tempo inteiro. Daí eu vim para cá”, conta.

Com o clima favorável, Neroni passou a mergulhar e pescar com frequência. Como ele mesmo costuma dizer, aqui encontrou o seu lugar. No início, era ele próprio quem ia tirar do mar e trazer para a mesa os peixes que servia. No Rio, a primeira sociedade foi no restaurante *Bella Blu* de Copacabana, em 1977. Ele lembra que foi ali, nos tempos em que a sensibilidade gastronômica do carioca ainda não era muito apurada, que começou a introduzir na cidade o que chama de “verdadeira cozinha italiana”. Como? Com um bom forno à lenha, pães e massas de fabricação artesanal e saladas bem elaboradas com ingredientes difíceis de serem encontrados, numa época em que usar palmito, presunto e ervilha em lata já era um excesso. “Hoje em dia todos fazem pratos com rúcula, mas nem sempre foi assim. Aqui, as pessoas nunca tinham ouvido falar de certos temperos muito comuns na Itália”, conta. E ri ao lembrar de certas situações: “o alecrim, que agora todos usam, eu precisava comprar em loja de macumba!”.

O *Bella Blu* foi apenas a primeira tentativa. Para Neroni, a consolidação do autêntico cardápio italiano foi quando tomou o comando da cozinha como *chef* no restaurante *Mediterrâneo*, já em 1980. Lá, além de servir os peixes que continuava pescando, passou a oferecer também mariscos. Os locais preferidos para adquiri-los eram Maricá, Angra dos Reis e Ponta Negra. No *Mediterrâneo* também inaugurou os pratos feitos com *pasta al dente*, molhos com tomates frescos, bastantes legumes e temperos variados – não por acaso os ingredientes básicos da hoje famosa dieta do Medi-

Neroni abre as portas de sua cozinha e mostra os seus segredos



Emanuela D. A.

terrâneo, divulgada no mundo inteiro desde que estudos estatísticos apontaram os povos daquela região como os mais longevos do planeta.

Depois, surgiram outros restaurantes italianos nos mesmos moldes. Neroni lembra que, há alguns anos, a maioria dos donos de restaurantes eram imigrantes, da Itália, Espanha, Líbano ou Portugal, quase todos ex-camponeses. Como não eram *restaurateurs* em seus países, a comida era sempre muito simples. Orgulhoso, o *chef* afirma: “o impulso foi dado com o *Grottamare* e o *Mediterrâneo*”.

Segundo Neroni, o cenário se modificou bastante nos anos 90, quando começaram a vir para o Brasil jovens *chefs*, formados na Europa e já com experiência na bagagem. Houve também o interesse de brasileiros, que foram estudar aqui mesmo ou fora. Cada vez mais empresários passaram a investir no ramo, abrindo novas casas e convidando profissionais para o comando de suas cozinhas. Foi um período de grande crescimento da gastronomia no Brasil. Como resultado desse processo, os clientes ficaram mais exigentes também. “Agora o brasileiro questiona, sabe tudo, sabe ler um rótulo e escolher um bom vinho. Acho que em nenhum país do mundo cresceu tanto o interesse pela gastronomia ou se verificou essa capacidade de entender tão rapidamente. E olha que não é fácil”, comenta.

Quando alguém pergunta sobre sua especialização, ele explica que isso é o de menos. Importante mesmo é aprender as técnicas de preparação dos alimentos, não importa em que mesas, e de qual país, serão servidos. Com modéstia, diz: “Depois é que nem andar de bicicleta, nunca mais se esquece”. No entanto, ele afirma que é preciso ter muita sensibilidade. “Muito *chefs* franceses, de reconhecimento internacional, não se deram bem aqui. Certas invenções, todos aqueles pratos muito perfumados, não caíram no gosto do brasileiro de um modo geral. Já a comida italiana das melhores casas poderia compor tranquilamente o cardápio diário de qualquer brasileiro”, afirma.

## A boa mesa lombarda do Rio

Depois da grande reforma por que passou a casa de número 132 da Rua Gomes Carneiro, em Ipanema – ex-Grottamare –, o *Milano Doc*, do empresário Michele Henriquez, se notabiliza por uma arquitetura moderna, onde as criações da cozinha comandada por Angelo Neroni ganham luz em harmonia com o espaço. Se a idéia era representar uma das cidades mais cosmopolitas da Itália, o restaurante não deixa nada a dever aos bons espaços gastronômicos de Milão.

Sua concepção respeita as tradições da capital da Lombardia, região que teve suas províncias divididas durante longos anos de guerras, o que a fez assimilar gostos e costumes variados. Pelo menos três pratos milaneses são muito conhecidos em todo o mundo: o risotto alla milanese, o ossobuco e as costolette. Essas iguarias não poderiam faltar no recanto lombardo do Rio de Janeiro, com o primor de Neroni que indica também os Ravioli di Zucca ai Porcini, com recheio de abóboras, trufas e funghi porcini; e o Risotto Milano Doc, com camarões, aspargos verdes, alcachofras e tomates.

Mas quem quiser optar por pratos menos sofisticados, mas não menos saborosos, tem a oportunidade de se deliciar com os frios servidos no buffet localizado no primeiro andar, ou ainda saborear as elogiadíssimas pizzas preparadas em fornos localizados estrategicamente de frente às mesas. Aliás, essa é uma atração a parte da casa. Seus dois fornos, que ocupam uma área de 100 metros quadrados, além de serem bonitos são funcionais e conservam a temperatura ideal para o cozimento da massa, sendo vistos por trás de vidros que os separam do salão. Deles saem o rústico pão italiano de dois metros de comprimento. Isso para harmonizar com a mortadela, também de dois metros, importada, obviamente, da Lombardia.

O *Milano Doc*, que levou 11 meses para ser concebido, com investimentos em torno de US\$ 1 milhão, tem a responsabilidade de honrar a sigla de Denominação de Origem Controlada. Por isso, o criador desta obra, Michele Henriquez, milanês que esbanja simpatia aos 62 anos – sendo 30 só de Brasil – faz questão de ter sempre ingredientes típicos, mas não é só isso: a criatividade e atualidade da cozinha dependem de suas constantes viagens à terra natal. O empresário, que é membro da *Confcommercio* Milano e da Associação Comercial do Rio de Janeiro, se orgulha de



Emanuela D. A.

O chef Angelo Neroni e o empresário Michele Henriquez mostram com orgulho o moderno restaurante típico milanês

# Sapori d'Italia

Pietro Petraglia



Sugestão de Angelo Neroni

**Aragosta al forno con riso primavera**  
(Lagosta assada, com arroz de legumes)

Ingredientes para duas pessoas:

2 Lagostas de 700gr. abertas ao meio.

2 Xícaras de farelos de pão

1 Dente de alho

Misto de ervas frescas aromáticas a gosto, salsa, manjerona, alecrim, cebolete e tomilhos.

½ Xícara de azeite extra-virgem

4 Xícaras de caldo de peixe

1 Copo de vinho branco

Modo de preparo:

Picar o alho e as ervas, juntar com o farelo de pão, o azeite e o vinho. Temperar com sal e pimenta do reino a gosto. Misturar bem com uma colher de pão. Colocar as lagostas numa assadeira com o corte para cima. Despejar o caldo de peixe. Cobrir com a mistura do tempero e assar por 30 minutos no forno a 200°C. A polpa deve se soltar da casca ao levantar o garfo. Servir com arroz primavera, preparando-o na seguinte maneira: cozinhar o arroz mais al dente. Numa frigideira colocar um pouco de azeite, cebola picada, cenoura, pimentões coloridos e ervilhas frescas, e começar a refogar. Em seguida, vai colocando folhas de espinafres, manjerico, tomate sem semente e outros legumes desejados. Enfim temperar com sal e pimenta a gosto.

empregar 70 funcionários brasileiros. “Tenho muito a agradecer aos brasileiros, pelo calor, afeto e criatividade deste povo. Nós, estrangeiros, temos que nos adaptar à mentalidade brasileira e não impor nossos costumes”, diz Henriquez.

Quem for à casa não pode deixar de conhecer também a sua adega. Climatizada a 14°C ela guarda preciosidades das principais regiões vinícolas italianas. Se próximo ao Lago di Garda e na Franciacorta pode-se saborear vinhos brancos e tintos agradáveis e perfumados, principalmente os espumantes, agora em Ipanema os renomados vinhos lombardos provenientes da Valtellina também ganham espaço.

Seja Milan ou Internazionale, com direito a fotos e camisas dos jogadores dos dois times logo na entrada do Milano, esse recanto merece a Denominação de Origem Controlada.

MILANO DOC – RUA GOMES CARNEIRO, 132, IPANEMA  
RIO DE JANEIRO – TEL. 2522-0303



Alberto Cervoni

# BELLEZZA E MATURITÀ



*Comunità Italiana*

Há 10 anos servindo a comunidade ítalo-brasileira

